Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 39 • 15 novembre 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

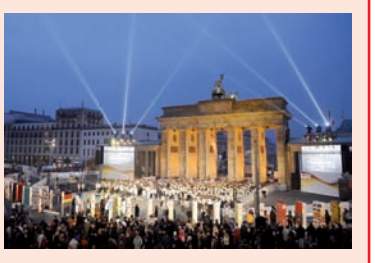
Il Crocifisso: non solo morte ma anche resurrezione

Aldo Masullo

La nuova polemica sulla presenza del Crocifisso nelle nostre aule scolastiche mi ha d'un tratto ravvivato un ricordo lontano.
In occasione del giovedì santo del 1944 e delle cerimonie di quelli che per tradizione popolare venivano considerati «i sepolcri», mentre ancora infuriava la guerra in gran parte del mondo, e nelle nostre contrade stavano in dolorosa mostra le rovine prodotte dai bombardamenti anglo-americani prima e dalle devastazioni tedesche poi, io poco più che adolescente pubblicai su una piccola ma seria rivista culturale qualche pagina di riflessioni.

segue a pagina 6

PRIMO PIANO



A venti anni dalla caduta del muro di Berlino
3

VITA ECCLESIALE

Il 1° dicembre Plenum diocesano a Torre del Greco
6

SPECIALE

Influenza A facciamo il punto
8 e 9

CITTÀ

La Cisl riflette sulla "Caritas in veritate"
11

40 anni per la parrocchia dei Rogazionisti 2

Il Convegno "Filippo Luciani" 4

La "Festa del ciao" a Boscotrecase 4

In preghiera per i sacerdoti defunti 5

Gli interventi

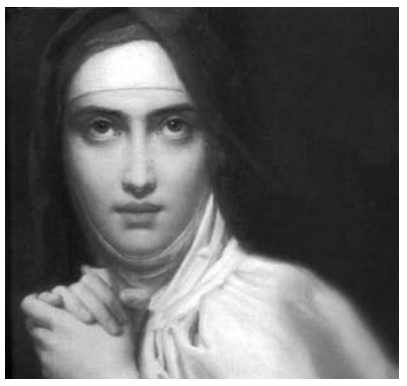
Rosanna Borzillo • Rosanna Bottiglieri • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Lorenzo Cultreri • Stefania De Bonis • Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Laura Guerra • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Francesco Mercurio • Maria Rosaria Soldi • Elena Scarici • Antonio Spagnoli.

Convegno sulla Beata Angela da Foligno 10

Il premio "Franco Aulisio" 12

Casoria riparte dal beato Ludovico 14

Barbareschi e Noschese al Bellini 15



Riparte la scuola di orazione teresiana

di **Stefania De Bonis**

Con l'appuntamento di sabato 7 novembre è ricominciata la scuola di orazione teresiana, con la guida del Superiore Provinciale dei Carmelitani Scalzi p. Enzo Caiffa. Gli incontri mensili si svolgeranno a Maddaloni, nella Casa di Spiritualità di piazza Umberto I, 10. Dato tangibile dell'importanza di questo cammino e del bisogno di preghiera che emerge da più parti è stato il numero dei partecipanti provenienti da tutta la Campania. La scuola non è soltanto rivolta ai carmelitani, ma aperta a quanti vogliono conoscere la spiritualità e la pedagogia della preghiera teresiana.
Quest'anno, inoltre, sollecitati dal nuovo Preposito Generale, p. Saverio Cannistrà, ci si pone l'obiettivo di un ritorno all'esperienza fondante della vocazione, per realizzare l'autentico rinnovamento di cui l'Ordine ha bisogno: rivivere la propria identità carismatica in una carne che porta i segni del nostro tempo e si fa carico dei suoi pesi. In quest'ottica la scuola di orazione teresiana assume una centralità davvero particolare nella formazione dei carmelitani (non solo di quelli secolari). Proposta come corso di formazione alla orazione, per tutta la Provincia Napoletana Ocds, la scuola proseguirà fino a giugno. Saranno realizzate, come lo scorso anno, per tutti i secolari schede di approfondimento, mentre il programma di formazione dell'Ocds sarà preparato e distribuito a breve termine, alla luce delle disposizioni dell'Ordine, del documento "Para vos nacì" e della nuova Ratio Institutionis. Si ricorda che gli incontri si svolgeranno dalle ore 9.00 alle 13.00. Chi desidera può fermarsi a pranzo, prenotandosi sette prima dell'incontro (0823 434030). La quota pranzo è di euro 12. Il prossimo incontro si svolgerà sabato 12 dicembre. Si proseguirà, poi, il 23 gennaio; il 13 febbraio: il 13 marzo; il 10 aprile; il 15 maggio; il 12 giugno.

S.E. Mons. Antonio Di Donna presiede la celebrazione per ricordare l'istituzione della chiesa affidata ai padri Rogazionisti

Quarant'anni per la parrocchia di S. Antonio di Padova

di **Rosaria La Greca**

«*La parrocchia strumento di redenzione e salvezza*», così il Vescovo ausiliare mons. Antonio Di Donna durante la celebrazione eucaristica per il 40^ anniversario della parrocchia S. Antonio di Padova alla Pineta. A concelebrare l'eucarestia 14 sacerdoti tra cui il decano della V zona pastorale, don Lucio Lemmo e molti che negli anni scorsi sono stati alla guida della parrocchia. Presente alla celebrazione anche un esponente della Chiesa ortodossa, ospite dei padri rogazionisti, per un periodo di studi nella nostra città

«*Da sempre affidata all'ordine religioso dei rogazionisti, Sant'Antonio di Padova alla pineta è costituita comunità parrocchiale nel 1969 per decreto del Cardinale Ursi. Negli anni ottanta diviene nuova chiesa parrocchiale e oggi ospita la mensa per i fratelli più bisognosi* – spiega il parroco padre Antonio Liguoro – *la nostra comunità si inserisce nel cammino delle unità parrocchiali con la vicina parrocchia di santa Teresa*». Presbiteri, consacrati, seminaristi, sposi, bambini, adolescenti, giovani, famiglie, anziani e ammalati offrono al vescovo, durante la celebrazione, un mattone simbolico come loro contributo per la solida costruzione della comunità parrocchiale.

«*La celebrazione di questa sera*- dice il vescovo Di Donna- *è la festa di questa famiglia e,come in ogni famiglia durante un anniversario, è chiamata a fare il punto della situazione effettuando un piccolo bilancio. Ognuno* - prosegue Di Donna - *fa il suo esame di coscienza e chiede perdono a Cristo delle inadempienze, ringrazia il Signore nell'eucaristia e soprattutto volge il proprio sguardo al futuro. Con oggi*- dice il vescovo- *si chiudono i primi quarant'anni di questa comunità che sin d'ora è chiamata a riprendere il cammino verso nuovi traguardi. Non attardiamoci* – continua – *sul bilancio degli anni passati, diamoci da fare per l'accoglienza dei poveri, perché la parrocchia divenga sempre più Chiesa e non resti solo un'istituzione o un luogo di aggregazione. Gli operatori pastorali siano corresponsabili del cammino di fede della comunità che cresca verso una fede di libera scelta, matura e adulta, comunitaria ed ecclesiale*».

Il vescovo rivolge un ringraziamento particolare anche ai padri rogazionisti per il servizio che svolgono in tutta la diocesi e, soprattutto, per l'accoglienza che mostrano nei confronti della comunità.

Una targa come riconoscimento del lavoro svolto viene consegnata, tra gli applausi dei presenti, da padre Antonio Liguoro a tutti i suoi predecessori. Padre Riccardo Pignatelli, padre Filippo Contrello, oggi in America, padre Renato Spadaro, padre Ciro Fontanella, padre Carlo D'Afella, oggi a Trani per lo svolgimento del suo ministero.

Una targa è consegnata anche a padre Pasquale Lovito in qualità di rappresentante della comunità religiosa dei rogazionisti.

Nel complimentarsi con i presenti, per l'affetto dimostrato ai sacerdoti che negli anni si sono avvicendati nella guida della comunità, il vescovo Di Donna ricorda di rimanere sempre legati a Cristo, l'unico sacerdote che non passa mai.

Servi della Carità - Opera Don Guanella

Corsi di esercizi spirituali ad Ars

La Congregazione dei Servi della Carità, nata dal cuore di un Sacerdote Santo intende offrire a tutti i Sacerdoti d'Italia, durante questo Anno Sacerdotale, alcuni corsi di esercizi spirituali nella terra del Curato d'Ars.

Otto gli appuntamenti in programma. Cinque di essi sono rivolti, in particolare ai Sacerdoti (di cui uno per i confratelli del primo decennio, uno per incaricati nel settore pastorale e gli altri tre misti), ovviamente aperti a sacerdoti diocesani e sacerdoti religiosi.

Un corso è destinato ai Diaconi e Seminaristi dei Seminari Maggiori. Un corso sarà dedicato ai giovani in discernimento verso una scelta sacerdotale, religiosa o diocesana che sia. Un ultimo corso sarà per le Religiose delle varie Congregazioni. Saranno predicati tutti da Sacerdoti Guanelliani, tranne quello riservato ai Guanelliani stessi che sarà tenuto da S.E. Mons. Luigi Bommarito, già Arcivescovo di Catania.

Tutti i temi verteranno sulla vocazione e il ministero sacerdotale.

Si tratta di Corsi completi di Esercizi Spirituali, nella forma tradizionale, con incluse due esperienze interessanti: la visita a Nevets (Santa Bernardetta) e la visita a Taizé (Comunità Ecumenica Internazionale).

Questo il calendario completo degli appuntamenti da marzo a ottobre 2010, con i rispettivi temi e predicatori.

Dal 22 al 27 marzo: "Risplenda la vostra luce, vedano le vostre opere buone" (Mt. 5), don Fabio Pallotta, guanelliano, per sacerdoti e religiosi del primo decennio.

Dal 28 giugno al 3 luglio: Chiamati ad essere amici dei peccatori" (Vangelo di Luca), S. E. Mons. Luigi Bommarito, già Arcivescovo di Catania, per sacerdoti e religiosi (aperto a guanelliani e altri).

Dal 12 al 17 luglio: "Renditi conto di ciò che farai" (Liturgia di Ordinazione), don Wlady Bodoni, guanelliano, per sacerdoti e religiosi.

Dal 12 al 17 luglio: "Come un uomo saggio che ha costruito sulla roccia" (Vangelo di Matteo), don Alessandro Allegra, guanelliano, per diaconi e seminaristi di teologia.

Dal 9 al 14 agosto: "Non ritengo la mia vita meritevole di nulla" (Discorso di Paolo a Mileto, At. 20), per sacerdoti e religiosi.

Dal 16 al 21 agosto: "Tu sei prezioso ai miei occhi" (Is. 43), don Tommaso Gigliola, guanelliano, corso vocazionale per giovani in ricerca verso il sacerdozio.

Dal 6 all'11 settembre: "Il Dio affidabile, Cristo per noi", don Pietro Lorusso, guanelliano, per religiose.

Dal 18 al 23 ottobre: "Guide nel popolo di Dio: Gesù educa i suoi pastori" (Vangelo di Marco), don Fabio Pallotta, guanelliano, per sacerdoti e religiosi parroci o vicari parrocchiali.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi a don Enzo Bugea, guanelliano, presso l'Opera don Guanella di Alberobello, in provincia di Bari (080.432.77.64 – 339.578.58.50); e-mail: donenzu@tiscali.it.

Maria Carmen Morese, direttrice dell'Istituto Goethe di Napoli commenta l'anniversario della caduta del muro di Berlino

L'identità ritrovata

di **Elena Scarici**

«La caduta del muro è un evento di portata mondiale che non rappresenta soltanto la riunione delle due parti della Germania ma che ha messo insieme ciò che di fatto doveva essere per forza unito». Esordisce così Maria Carmen Morese, direttrice dell'Istituto Goethe di Napoli e prosegue:

«È un evento che attiene all'identità stessa della nazione tedesca. Perché è proprio attraverso la caduta del muro che la Germania ha ritrovato la sua vera identità. È come un corpo che è rimasto imbavagliato per molto tempo e poi finalmente si è liberato. È vero che sul Paese pesa "un passato che non passa" che la riunificazione certamente non nega: di certo è stato vissuto un momento di grande gioia».

Cosa è cambiato effettivamente?

«In questi vent'anni la Germania dell'Est è stata ricostruita, cercando di pareggiare il gap con la Germania dell'Ovest in particolare per le infrastrutture».

Anche se esistono ancora delle differenze tra le due parti soprattutto in termini economici.

«Non direi. La differenza è percepibile piuttosto nelle città. Così ad esempio Berlino è una città più ricca culturalmente ed artisticamente che non di industrie, mentre invece Stoccarda e Monaco sono più produttive sul piano industriale».

È stato sottolineato più volte il ruolo fondamentale di Giovanni Paolo II nel processo di riunificazione. Lei cosa ne pensa?

«Sono assolutamente d'accordo· per arrivare all'apertura delle frontiere il cammino è stato lungo e faticoso e in questo la politica estera del Vaticano ha avuto un ruolo fondamentale».

Quali iniziative avete attuato per celebrare l'evento?

«Due molto importanti e che hanno avuto grande risonanza mediatica anche sulla stampa tedesca: il 9 novembre al Mercadante c'è stata una lettura scenica con Martina Gedeck, l'attrice protagonista del film "La vita degli altri", dedicata proprio alla caduta del muro e che ha fruttato l'Oscar nel 2007. Iniziativa che abbiamo realizzato in collaborazione con il San Carlo e con l'istituto Orientale. L'altra invece è una doppia mostra di illustrazioni e racconti: in anteprima nazionale presso la Galleria HDE in piazzetta Nilo con le tavole originali di Henning Wagenbreth,, mentre il Goethe-Institut espone delle stampe con visite guidate in italiano e in tedesco per le classi.

Quali sono i rapporti tra Napoli e la Germania?

«Il nostro è uno dei più antichi istituti d'Italia. Nel 2010 festeggeremo i 50 anni di presenza in città segno di un rapporto antico e consolidato che lega i tedeschi a Napoli. Una testimonianza che vale per tutti è la Federico II. C'è un interesse enorme da parte dei napoletani per la cultura tedesca. Il nostro istituto è frequentato da 350 studenti e proprio quest'anno abbiamo dato vita ad un progetto pilota che vede protagonisti i bambini e per i quali abbiamo cominciato dei corsi in lingua tedesca a partire dai 5 anni. Speriamo di potenziare e migliorare questa iniziativa attraverso il partenariato con le scuole. Così come è nota la passione dei tedeschi per le terre campane: Sorrento, Ischia, Pompei, Ercolano. Credo che la famosa barzelletta: "I tedeschi amano gli italiani ma non li rispettano, mentre gli italiani rispettano i tedeschi ma non li amano", per i napoletani non sia per niente valida».

Il significato dell'evento nella "Centesimus annus" di Giovanni Paolo II

«Noi siamo il popolo»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Vent'anni fa cadeva il muro di Berlino. Il 9 novembre 1989 è una data storica, di quelle che cambiano il cammino degli uomini. «Wir sind das Volk», gridavano gli uomini e le donne accorsi a migliaia a quello sconcio confine fra dittatura e libertà che aveva portato con sé tanti lutti e tanto dolore: «noi siamo il popolo». E un popolo si riconosce in una cultura, in un modo di essere e di pensare, in un complesso di usi e tradizioni, in una lingua che ne definiscono l'identità: il popolo tedesco è uno, e soltanto una follìa ideologica lo aveva spezzato in due. In quel momento gli eventi della storia (grazie in particolare a quanti avevano in quegli anni indebolito il monolitismo comunista, da Gorbaciov, a Walesa, a Giovanni Paolo II) facevano giustizia: il popolo tedesco tornava ad essere uno dopo aver portato per decenni sulle spalle il peso della seconda guerra mondiale, che ancora allungava le sue ombre sui palazzi di Berlino e sull'Europa.

Venti anni fa fu abbattuto il muro. Picconate, calci, martellate... e ragazzi, giovani, uomini e donne di ogni età che accorrevano per il primo abbraccio. Noi, lontani, a vivere tutto in televisione. Quanti ricordi abbiamo e come eravamo consapevoli di essere anche noi parte di quelle righe che stavano per essere scritte per sempre nella storia. «*La caduta del muro* - ebbe a scrivere Giovanni Paolo II - *come il crollo di pericolosi simulacri e di una ideologia oppressiva, hanno dimostrato che le libertà fondamentali, che danno significato alla vita umana, non possono essere represse e soffocate a lungo. L'Europa, il mondo intero hanno sete di libertà e di pace! Occorre costruire insieme la vera civiltà, che non sia basata sulla forza, ma sia 'frutto della vittoria su noi stessi, sulle potenze dell'ingiustizia, dell'egoismo e dell'odio, che possono giungere sino a sfigurare l'uomo*». (cfr *Insegnamenti,* XIII,1, 1990, p. 1389).

Nell'Enciclica *Centesimus Annus* (1991) Papa Wojtyla aveva previsto che la caduta del "muro di Berlino" avrebbe accelerato la crisi di civiltà già in atto. Qualche anno dopo riprese il tema in modo più esplicito: «*Una domanda interpella profondamente la nostra responsabilità: quale civiltà si imporrà nel futuro del pianeta? Dipende infatti da noi se sarà la civiltà dell'amore, come amava chiamarla Paolo VI, oppure la civiltà dell'individualismo, dell'utilitarismo, degli interessi contrapposti, dei nazionalismi esasperati, degli egoismi eretti a sistema. Perciò, concludeva il Papa, sento il bisogno di invitare quanti hanno a cuore le sorti dell'uomo e della civiltà a mettere insieme le proprie risorse e il proprio impegno per la costruzione della civiltà dell'amore*» (*Angelus* del 13 febbraio 2004).

Vent'anni dopo la fine della guerra fredda, molti giovani uomini di oggi, anche trentenni, non hanno vissuto il delirio ideologico del XX secolo (1914-1989) e le sue drammatiche conseguenze. Ma se non hanno conosciuto il male dell'ideologia, forse rischiano di non conoscere nulla, perché proprio il "nulla", o meglio il nichilismo, sembra influenzare e dominare il sentire comune di oggi. È tempo di ricordare il grido profetico del servo di Dio Giovanni Paolo II: «*Svegliati Europa, ritrova te stessa! Rinnova le tue radici!*». Altrimenti sarà ancora più buio, anche senza il Muro.

servizio fotografico:
Siciliani/Sir

Nota del Sir

Scenari mutati

Un evento atteso, ma inaspettato: così è stata la caduta del muro di Berlino, il 9 novembre di vent'anni fa. Non solo come grande fatto storico in sé, ma anche nelle conseguenze che si dispiegano nell'Europa e nel mondo, per molti anni, fino si può dire ad oggi. Si chiude un ciclo, il ciclo della grande guerra europea, iniziato nel 1914, e se ne apre un altro, quello della globalizzazione, con i suoi equilibri e le sue dinamiche, ancora aperte.

Cade il muro e l'Europa faticosamente riprende a respirare, come voleva il grande papa Giovanni Paolo II, con due polmoni. Si creerà l'Unione Europea nel 1992, progressivamente allargata e in via di ulteriore allargamento verso l'area balcanica. In Europa la caduta del muro si è prodotta nel vivo di quello che è stato definito il "tornante neo-liberale", con effetti immediati nei paesi ex comunisti. Gli anni novanta anche all'ovest sono stati un momento di forte ristrutturazione. In particolare questo è stato evidente proprio qui in Italia, il solo grande paese occidentale, oltre la Germania, ad essere stato attraversato, anche se non in senso geografico, salvo il caso drammatico delle terre giuliano-dalmate, dalla frontiera della guerra fredda.

Ma la caduta della frontiera dentro l'Europa ha anche cambiato gli equilibri geopolitici globali, con l'emergere di un'unica superpotenza da un lato e dall'altro il profilarsi del ruolo planetario dell'unico grande paese formalmente comunista, la Cina. L'11 settembre a sua volta ha sfidato gli Stati Uniti e l'occidente da un altro profilo, quello di un certo islamismo. Giovanni Paolo è stato un grande protagonista di questa storia accelerata, perché ha accettato la sfida, ha portato la sfida a tutto campo, prima e dopo la caduta del muro, sulla base di una fede incarnata nella storia. Rileggiamo il quinto capitolo dell'enciclica Centesimus Annus: c'è una linea per sostenere la sfida del cambiamento, e proiettarla appunto sul nuovo orizzonte globalizzato, che ancora oggi è una bussola precisa per tutti.

Alimenti grazie al Cair

Il modulo sul sito della Caritas

di **Laura Guerra**

Istituti ed enti religiosi, associazioni no profit, parrocchie, cooperative che gestiscono case-famiglia che vogliono aderire al Cair. (Comitato di Assistenza Istituzioni Religiose) e ricevere gratuitamente alimenti da distribuire alle persone svantaggiate, possono farlo compilando entro il prossimo 20 novembre il modulo pubblicato sul sito www.caritas.na.it. All'iniziativa possono aderire enti ed associazioni non ancora iscritte compilando la domanda di adesione ed inviandola al Consorzio Co.Re, via Provinciale Botteghelle 139 Portici.
Nell'arco di tutto il 2010, riceveranno burro, provolone, latte, grana, pecorino, biscotti, pasta, riso, zucchero, confettura messe a disposizione dall'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) da utilizzare per le persone che frequentano la loro rete di intervento e non hanno la possibilità di comperare questi generi di prima necessità.
«Con il progetto Cair – spiega don Gaetano Romano, direttore della Caritas diocesana di Napoli – vogliamo allargare la rete di solidarietà per le fasce svantaggiate in questo periodo di crisi economica che colpisce sempre piu' persone che non riescono a provvedere alle necessità quotidiane. Inoltre offriamo la garanzia di serietà e il vantaggio pratico di affidare ad un solo soggetto il coordinamento fra domanda e offerta dei generi alimentari, la loro raccolta e distribuzione e tutto il disbrigo delle pratiche burocratiche che accompagna lo stoccaggio, il trasporto, la conservazione, il controllo e la consegna in condizioni di igiene e sicurezza del cibo".
Il comitato C.a.i.r. fondato dalla Caritas diocesana di Napoli nel 1992 e gestito dalla consorzio di cooperative sociali Co.Re. – Cooperazione e Reciprocità si occupa di organizzare, informare, distribuire, assistere per documenti e logistica, nel rispetto delle leggi nazionali e delle normative europee, gli enti che operando capillarmente sul territorio cittadino intervengono distribuendo alimenti di prima necessità alle persone in condizioni di svantaggio.

La "Festa del Ciao" a Boscotrecase

Ragazzi in... onda

Anche quest'anno la Festa del Ciao ha caratterizzato l'inizio dell'anno catechistico nella parrocchia di S.Anna in Boscotrecase. Domenica 25 ottobre tutti i ragazzi della parrocchia si sono ritrovati presso il Campetto sportivo Sant'Anna, desiderosi, come in una famiglia allargata, di stare insieme, all'aperto, in una inaspettata bella giornata di fine ottobre. Tutti pronti a sintonizzarsi sulla frequenza dell'emittente radiofonica dell'ACR con una radio costruita di quei pezzi importanti, i ragazzi, ciascuno un dono unico con la propria esperienza personale. Primo momento della Festa, vissuto da piccoli e grandi è stato l'incontro con il Signore nell'Eucaristia, celebrata dal parroco don Rosario Petrullo.

La giornata è poi proseguita con coinvolgenti giochi musicali. I ragazzi dei gruppi delle fasce 12-14 e 14-15 hanno curato gli inviti, fatti recapitare agli amici e non, l'allestimento delle vie del paese che conducono al campetto, i giochi e le musiche e, infine, una coreografia di striscioni, inni e cartelloni che richiamano la tematica annuale "Siamo in onda" che propone il desiderio di Dio di comunicare con noi. Alla fine di ogni gioco la squadra vincente riceveva un pezzo astratto che andava poi a ricomporre una radio, il mezzo di comunicazione e di relazione più utilizzato.

I ragazzi sono apparsi pronti ad essere "in onda", in particolare con Gesù, per vivere con Lui, giorno dopo giorno, quell'amicizia profonda, in grado di dare senso al loro percorso di crescita. Sarà quindi importante la loro capacità di sintonizzarsi con il loro mondo interiore imparando a raccontarsi e a comunicare quello che di bello, unico e grande portano dentro… considerando anche i loro "momenti no". Tanti giovani educatori sono stati accanto ai ragazzi nel vivere questo momento di festa, e continueranno ad accompagnarli nel percorso formativo di quest'anno aiutandoli a porsi dalla parte di Gesù, accettando e superando i limiti e le difficoltà. Sarà di esempio certamente il brano biblico dell'anno dell'Azione Cattolica, *(Luca 19,1-4)* che racconta dell'episodio di Gesù e Zaccheo e quindi del cambiamento di quest'ultimo innescato dal desiderio di Gesù di andare a mangiare a casa sua.

Di qui, il passo di andare verso l'altro, superando i propri limiti e di coltivare relazioni autentiche, un passo che va continuamente sollecitato dall'insegnamento e dall'esempio di adulti ed educatori. Tanti Santi hanno offerto e continuano ad offrirci esempi concreti della meravigliosa comunicazione con Dio: Santa Chiara, San Paolo, il Beato Giacomo Alberione che diceva: *"San Paolo per farsi sentire salirebbe sui pulpiti più elevati…"*.

La comunicazione rappresenta dunque la voglia di esserci di ciascuno, di mettersi in relazione con gli altri, significa dire: "Io esisto! Ci sono". Guardando la realtà che li circonda, i ragazzi si sentiranno veramente in onda, perché collegati con il mondo che li circonda e si impegneranno a comunicare la bellezza dell'amore che c'è in loro, la bellezza che nasce dall'incontro con Gesù. Arrivederci alla prossima Festa.

Il lavoro per tutti

Il Convegno "Filippo Luciani" promosso dall'Azione Cattolica

di **Maria Rosaria Soldi**

Come ogni anno, non manca tra le iniziative promosse dall'Azione Cattolica, il convegno "Filippo Lucani". Un appuntamento annuale su un tema sociale dedicato alla memoria di padre Filippo Luciani, che nel suo ministero sacerdotale fu Assistente provinciale delle Acli, Parroco, insegnante di religione, Rettore del Seminario Maggiore Arcivescovile, Vicario episcopale per il laicato, Assistente diocesano dell'Azione Cattolica, ma soprattutto fu educatore e "padre" spirituale per intere generazioni di preti e di laici.

A lui è dedicato il convegno annuale per la sua attenzione alla realtà sociale, ai temi di attualità, alla vita concreta, ai bisogni e alle domande della gente.

Tema di quest'anno è il lavoro, come diritto e dovere di tutti. Come il Papa Benedetto XVI scrive nell'Enciclica Caritas in Veritate: *"La dignità della persona e le esigenze della giustizia richiedono che, soprattutto oggi, le scelte economiche non facciano aumentare in modo eccessivo e moralmente inaccettabile le differenze di ricchezza e che si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti". "Il lavoro per tutti?!"* è infatti il titolo del Convegno, che prepara al Mese della Pace, quello di Gennaio, durante il quale i ragazzi, i giovani e gli adulti di Ac affronteranno questo tema, ciascuno secondo la propria età e la propria condizione di vita.

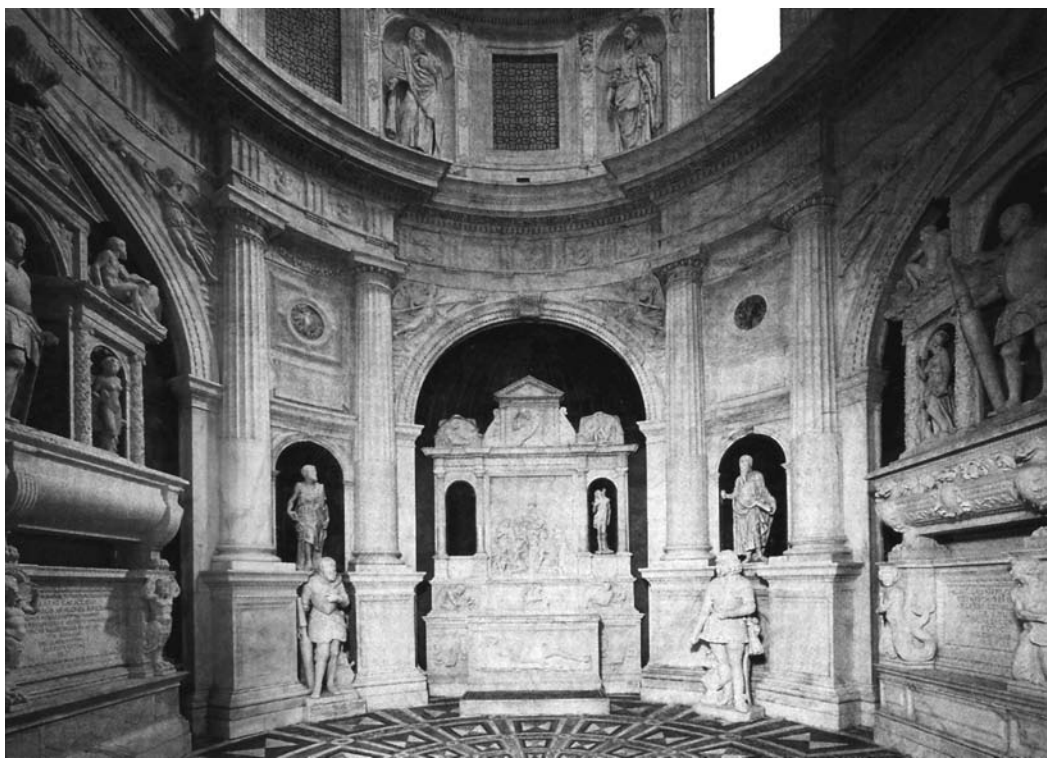
In particolare sarà sottolineato: per gli adulti l'etica del lavoro a cui ciascuno è chiamato; per i giovani l'orientamento alla scelta e alla preparazione al lavoro; per i ragazzi la qualificazione del tempo della scuola, come tempo da vivere con impegno.

Nel titolo un punto interrogativo, per mettere in evidenza la problematicità che investe il mondo del lavoro, ma seguito da un punto esclamativo per richiamare anche la speranza di realizzazione che in esso è racchiuso.

Il Cardinale Crescenzio Sepe in visita pastorale nella chiesa di San Giovanni a Carbonara

La bellezza che esprime la fede

di **Eloisa Crocco**



Domenica 8 novembre il cardinale Crescenzio Sepe si è recato in visita pastorale nella chiesa di San Giovanni a Carbonara, presiedendo la celebrazione comunitaria delle ore 10 insieme con il parroco don Ciro Riccardi.

Nonostante il tempo pessimo, la chiesa si è riempita di fedeli, che hanno seguito con partecipazione la celebrazione, allietata dai canti del coro polifonico parrocchiale, che comprende persone di diverse età, tutte unite in uno scopo comune: servire il Signore attraverso la musica e il canto. Il coro – con il quale il cardinale ha voluto al termine della celebrazione una foto ricordo – fonde armoniosamente le due comunità di San Giovanni a Carbonara e Santi Apostoli, entrambe guidate da don Ciro. Proprio su questa particolare situazione di difficoltà ma insieme di ricchezza il parroco si è soffermato nel saluto iniziale all'arcivescovo, spiegando che «*con l'amore di Dio i muri possono essere abbattuti, e così le due comunità sono in realtà una sola*», e ringraziando Sepe per la visita, perché «*è Cristo che viene a far visita alla comunità attraverso il vescovo*».

Il cardinale Sepe ha cominciato l'omelia soffermandosi sulle eccezionali bellezze artistiche della chiesa di San Giovanni a Carbonara: «*Si tratta di una chiesa straordinaria* – ha affermato – *passandoci davanti non la immagineresti mai così bella*». Ma ogni chiesa è, prima che monumento, casa di Dio, e le opere d'arte che la adornano hanno un significato che va oltre il valore estetico e storico; «*noi siamo eredi* – così ha spiegato il cardinale – *non solo di queste bellezze artistiche, ma di una fede che in esse è stata espressa. Guardando il bello noi possiamo aprirci a Dio, perché è per fede che si cerca di rendere più bella possibile la casa del Signore*».

Davanti a tanta bellezza ci viene da chiederci come dobbiamo noi comportarci con Dio, ed ecco dunque la necessità di «*riconoscere Dio come nostro padre, colui che ci ha donato tutto, innanzitutto la vita, che è il dono più prezioso. Dio è un padre che ci ama e che ci ha amati da sempre, e che nella vita ogni giorno ci accompagna, anche se non lo vediamo*».

Le parole del cardinale Sepe nell'omelia sono state molto intense, semplici ma in grado di toccare i cuori, e soprattutto di aprirli alla speranza e alla fiducia. «*Al Signore* – ha spiegato – *noi dobbiamo dare quello che abbiamo, con un atteggiamento di fiducia, senza sentirci forti e potenti. Nei momenti di difficoltà noi possiamo chiedere aiuto e comprensione a Dio, come si fa con un genitore, e Lui non mancherà di farci sentire la Sua presenza, e di donarci la Sua Grazia, che ci sostiene e ci dà speranza. Dobbiamo ricordare sempre quello che ha detto Gesù: "Io sono con voi tutti i giorni, se bussate, io aprirò"*».

L'invito è ad aprirci all'amore, perché solo l'amore è in grado di arricchirci, attraverso le opere buone che compiamo e gli atti di giustizia in cui ci impegniamo, anche semplicemente nel compiere il nostro dovere quotidiano. «*Chiediamo al Signore* – questo il suggerimento del cardinale Sepe – *di tenere sempre aperto il nostro cuore, perché se Lui vive in noi la nostra vita sarà manifestazione della grande gioia a cui siamo chiamati*».

Una messa in suffragio di tutti i sacerdoti della Diocesi morti nell'anno ma ancora vivi nel ricordo di chi li ha amati e seguiti

Il servizio come stile di vita

di **Rosanna Bottiglieri**

I sacerdoti sono la linfa vitale della Chiesa, i portavoce della Parola e dell'operato di Cristo, il ponte di contatto fra il popolo cristiano e Dio; il loro agire, la loro devozione e la loro intera vita dedicata ed offerta al Signore sono sempre esempio per tutti coloro che li seguono e li scelgono come punti di riferimento, è per questo che ogni sacerdote lascia un segno importante nella vita di ciascun fedele.

Ed è proprio per riaffermare ciò che mercoledì scorso, in cattedrale, il Cardinale Sepe ha presenziato una messa in ricordo di tutti i sacerdoti della Diocesi morti nell'anno ma ancora vivi nel ricordo di chi li ha amati e seguiti e fulgido esempio per i tanti seminaristi che si apprestano ad iniziare quel cammino di fede e di servizio al prossimo che già tutti i sacerdoti, ricordati durante la messa, hanno percorso con devozione fino all'ultimo giorno.

Se l'amore verso Dio e la voglia di aiutare i fratelli è la stessa, le strade e i cammini per esprimere questo dedicarsi in corpo ed anima al prossimo possono essere espresse in varie forme: come quella di Mons. Antonio Cirillo che fu direttore della rivista Januarius o Mons. Vincenzo Cuomo che era l'esorcista diocesano e guida spirituale di alcuni istituti religiosi, ed ancora don Antonio Fiorentino, cantore e compositore mariano e, soprattutto, fondatore dell'oratorio "don Salvatore Massa", per citare solo alcuni dei sacerdoti ricordati durante la celebrazione eucaristica.

Il cardinale, nell'omelia, si è soffermato nel sottolineare l'importanza del ricordo e della testimonianza: «*La commemorazione dei nostri fratelli sacerdoti defunti diventa per noi tutti un annuncio del mistero di comunione che Dio attua nella nostra vita vincendo anche la morte. Pregare per loro è testimonianza che la morte non interrompe ma trasforma la relazione con questi nostri fratelli perché la comunione con loro non è mai un semplice ricordo ma si ingloba nella comunione con Cristo*».

Anche il vangelo di Matteo che descrive il giorno del giudizio, quando Dio sceglierà chi porre alla Sua sinistra e chi alla Sua destra, chi portare con se in paradiso e chi condannare all'inferno, ritorna su un tema centrale per tutti i cattolici, ed ancora di più per i servitori della chiesa: l'offerta ed il servizio al prossimo, a quel vicino bisognoso in cui Cristo si rispecchia, l'aiuto ad un fratello in pena equivale a prestare aiuto al Signore, è questo che sottolinea l'arcivescovo nell'omelia: «*Si entra in comunione con Dio accogliendo la vocazione al servizio, accettando di essere suoi ministri. Se noi riconosciamo che Dio nostro re e signore ci chiama a far parte del suo regno e ad essere strumenti di salvezza per altri che entrano in questo regno, allora noi oltre alla signoria di Dio dobbiamo riconoscere la signoria del fratello che vive nel bisogno*».

La questione centrale per ogni fedele è la relazione con Cristo e la valutazione di questa alla fine del nostro percorso terreno: «*Come ci relazioneremo con Dio quando ci chiamerà? Come si sono relazionati questi nostri fratelli? La definitiva comunione con Dio dipende dall'oggi, da come noi riusciamo a unire la carità con lo strumento del servizio, solo se noi incontriamo oggi Cristo negli ultimi noi incontreremo definitivamente il Signore quando ci chiamerà a far parte della sua gloria*».

Il vescovo, poi, si è soffermato nel ricordare l'operato e l'agire che ogni sacerdote deve avere durante la vita, la sua missione ed il suo rapporto con Cristo: «*Noi siamo chiamati a donarci agli altri senza limite, Cristo con l'ordinazione ci trasforma ci fa assomigliare al Lui, non siamo più noi che agiamo, che vogliamo. Ed allora il servizio diventa uno stile di vita è un agire che esprime quello che noi siamo; è la nostra condizione di sacerdoti*».

17 novembre

Solennità di Santa Geltrude

La comunità delle Suore Benedettine di Santa Geltrude si apre al quartiere con i consueti festeggiamenti in onore della Santa, grande mistica del 1200, protettrice di questa famiglia benedettina e compatrona di Napoli. Le celebrazioni, che si terranno presso la chiesa di Santa Geltrude in via Santa Monica, 28, si aprono lunedì 16 novembre alle ore 18 con la Messa festiva con omelia presieduta da don Giuseppe Carmelo, parroco di Santa Lucia e decano.
Il giorno dopo, martedì 17 novembre, solennità di Santa Geltrude, alle 7,30 ci sarà la prima messa solenne animata dalla comunità monastica. Alle 10 un'altra clebrazione con omelia presieduta da mons. Giuseppe Franchini. Alle 11 la Messa invece sarà celebrata dl don Pasquale Rea.
Infine alle 18 Pontificale solenne presieduto dall'abate Benedetto Maria Chianetta, dell'abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni.
Si tratta di un momento significativo per la comunità monastica e per tutto il quartiere dove c'è grande devozione per Santa Geltrude. A lei molti ricorrono per affidare i propri figli e per pregare per le famiglie. Quest'anno più che mai la comunità intende aprirsi al territorio per far sentire più viva e presente la protezione della grande mistica.

* * *

Santa Geltrude di Helfta, detta la Grande, nacque ad Eisleben (Turingia) nel 1256. Entrò in monastero a 5 anni. Ebbe una formazione completa, letteraria, filosofica, teologica e musicale, aiutata negli studi dalla sua non comune intelligenza e memoria. A 25 anni scoprì la vita mistica, con una visione di Gesù il 27 gennaio del 1281. Consacratasi completamente a Dio, percorse in modo meraviglioso la via della perfezione, dedicandosi alla preghiera e alla contemplazione, impiegando la sua cultura per la stesura di testi di fede, tra cui i celebri Exercitia e quello che è forse il suo libro più famoso le "Rivelazioni". Ebbe grande influenza ai suoi tempi perché la fama della sua santità e delle sue visioni attiravano molti per chiedere consiglio e conforto. Morì il 17 novembre del 1301, canonizzata nel 1677. È patrona delle Indie Occidentali di Tarragona e del Perù, compatrona di Napoli, è invocata contro il diabete.

Assemblea plenaria del presbiterio diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Presbiterio diocesano martedì 1° dicembre, presso la Basilica di Santa Croce in Torre del Greco.

L'Assemblea Plenaria è uno dei momenti più significativi per la formazione del clero. In quest'Anno sacerdotale vogliamo viverla in modo particolare, recandoci e sostando nel luogo dove fu parroco il Beato Vincenzo Romano.

«Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica. Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con lui e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel nuovo stile di vita che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli» (dalla Lettera per l'indizione dell'Anno sacerdotale).

Il Beato Vincenzo Romano è modello per la nostra vita e il nostro ministero sacerdotale. Nel prossimo Plenum, alla luce della sua vita, vogliamo interrogarci sulla situazione del Clero nella Chiesa di Napoli.

Esorto vivamente a partecipare.

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

Questo il programma della giornata

ore 9.30 Arrivo e accoglienza in Basilica
ore 10.15 Liturgia della Parola presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe.
ore 11.15 Relazione-Intervento di S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare.
ore 12 Angelus. Interventi.
ore 13 Conclusione
ore 13.30 Pranzo.

Indicazioni tecniche

Per quanto è possibile, al fine di favorire il traffico, ci si organizzi con pulmini a livello decanale o, comunque, a gruppi di sacerdoti. Per raggiungere Piazza Santa Croce, seguire queste indicazioni: uscita casello di Torre del Greco, proseguire per Via Cavallo - percorrere Via Circumvallazione (tutta) - prendere Corso Vittorio Emanuele - infine a destra per Via Diego Colamarino – Piazza Santa Croce. Lungo il percorso sono previste postazioni della Polizia Municipale. Per il parcheggio, è riservata tutta Via Comizi e lo spazio antistante la Basilica. È assolutamente necessario che i Decani comunichino il numero dei presbiteri che si fermano a pranzo, entro il 24 novembre a Don Franco Contini (parrocchia Santa Maria La Bruna (081.883.21.35 – 338.50.22.730). Per il pranzo: alle ore 13, all'Hotel Sakura, in via Enrico De Nicola 26 (081.849.31.44). Si trova nei pressi del vecchio casello autostradale.

Avviso ai parroci

Battesimi in Cattedrale

Domenica 10 gennaio 2010, nella ricorrenza della Festa del Battesimo del Signore, il Cardinale Crescenzio Sepe celebrerà il Sacramento del Battesimo per alcuni bambini della Diocesi di Napoli.
Pertanto si invitano i rev.di parroci a segnalare, entro la fine del mese di novembre, all'Ufficio Famiglia e Vita della Curia Arcivescovile, i nominativi delle coppie interessate.

* * *

Annuario Diocesano

Tutte le schede per l'Annuario sono state inviate via posta. Tuttavia, qualora non fossero pervenute, è possibile recuperare le stesse sul sito diocesano www.chiesadinapoli.it.

* * *

Guida Liturgico Pastorale 2009-2010

È stata pubblicata la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2009-2010.
Il volume è in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche:
Paoline - via Duomo
Paoline - Capodimonte
Paolini - via Depretis
LDC - via Duomo
Logos - via Alfredo Rocco, 55
Apostolato Liturgico Mariano - Pompei.

Il Crocifisso: non solo morte ma anche resurrezione

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Vorrei, se mi si consente, riportarne qui un frammento.

«Gesù non è nei sepolcri lucenti, tra la gente distratta. Gesù non c'è. Gli uomini non se ne accorgono, perché non pensano a Lui, perché non per Lui sono venuti... Perciò non lo vedranno resuscitare... Gesù non è nei sepolcri. E' là - tra le macerie inerti, tra i rottami convulsi, tra le cose flagellate - dove non è nessuno - dove più intenso è il silenzio, più viva la morte... Gesù è nel deserto, tra la polvere di quello che fu: in mezzo alle cose un tempo vive, ora morte, a cui gli uomini non sono rimasti fedeli... Lassù, squarciata, nell'incertezza dei muri mezzo crollati, una camera morta resiste: un attaccapanni che regge un cappello, un "Cristo morto" a capo d'un letto che non c'è più, un lampadario che sospeso a un brandello di soffitto dondola dondola al vento. Gli uomini l'hanno lasciata, han trovato altre stanze, altri oggetti, altra vita: se ne sono dimenticati. Ma quella camera uccisa resta, e restano il cappello, triste per la testa che non copre più, il lampadario impiccato, il "Cristo morto"... Quello è il vero sepolcro... [Gesù] sanguina perché l'hanno dimenticato».

Così, con qualche enfasi, che solo la giovanissima età e la dura semplicità di quei tempi m'indurrebbero oggi a perdonare all'acerbo scrittore che io ero, questi esprimeva lo scandalo della differenza che, rischio di ogni simbolo potente, può scinderne l'identità, metterne l'apparenza contro la sostanza.

Il simbolo, ogni simbolo potente, offre alle persone un'immagine semplice, in cui esse intravedono i cenni di propri forti sentimenti, esperienze, pensieri, spesso condivisi da un intero gruppo, piccolo o grande che sia. Per la sua potenza il simbolo fa, ogni volta da capo, di una pluralità diseguale una comunità, di una folla d'individui naturalmente diversi, l'un l'altro estranei, un'unità culturale, in cui ognuno riconosce ed è riconosciuto.

Ma il simbolo resta vero, unificante potenza, solo fino a quando i singoli ne sono appassionati, vi ritrovano l'espressione della loro umanità, lo prendono sul serio: fin quando insomma le loro vite ne sono attuale «testimonianze».

Il simbolo invece appassisce, appena le persone non ne avvertono più il valore originario, gli diventano insensibili. Sono i casi in cui non lo si vive, ma soltanto lo si usa. Quando ci si «distrae» da ciò che un simbolo significa, e gli si è indifferenti, anzi neppur lo si «vede», allora esso decade a banale distintivo di appartenenza, semplice segno, vuota spoglia: differente dal suo vero sé, magari ormai arma per il potere o futile ornamento, non è più simbolo, pur conservandone l'apparenza.

Due sono le più gravi patologie della funzione simbolica: o il suo «scendere in campo», caricata di un'impropria potenza d'urto, per la guerra senza quartiere di un simbolo contro l'altro; o il suo ridursi, depotenziata, a prestazione pubblicitaria, tranquilla sol perché di essa a nessuno importa veramente nulla, né pro né contro. Tanto nell'intolleranza quanto nell'indifferenza la simbolicità viene tradita, negata nella sua stessa essenza.

L'evoluzione moderna della società pone l'ideale atto di nascita dello Stato nel patto di uomini tutti ugualmente liberi. La logica di questo modello, nella sua formulazione più matura, implica che l'ordine si legittimi per l'onesta pattuizione di regole, poste a tutela dei diritti umani universali e della pacifica coesistenza. I tribunali mediante le loro sentenze non possono nei vari casi non onorarne le regole fondative.

Il diritto, in una società seriamente democratica, funziona come oggettiva difesa «passiva» dei simboli di grande rilevanza morale. Esso li protegge cioè da ogni minaccia d'ingiusti attacchi alla loro presenza. Ma ben altra tutela vuole il loro senso.

Nessuna vistosa patologia della simbolicità, come strumentalizzazioni affaristiche o fanatiche, potrebbe umiliare i grandi simboli morali, se a divorarne le radici non fosse la subdola patologia dell'indifferenza. La loro «verità» perciò non può esser difesa che «attivamente», da coloro i quali con la loro impegnata partecipazione, con la loro operosa fedeltà, insomma con la loro vita operano per farla vivere.

Ogni forte simbolo morale non veicola, a suo modo, altra «verità» se non una: che solo la pace salva gli uomini, e debbono perciò volerla tutti coloro, la cui «volontà» si dice «buona» appunto perché è volontà di pace.

Il mio giovanile «Cristo morto» - il cui vero sepolcro è tra i rottami abbandonati di guerre senza quartiere, nell'esposizione all'acqua e al vento, nella smemorata indifferenza degli uomini, molti dei quali pur si dicono cristiani - mi appare ancor oggi l'unico simbolo «tragico», perciò il simbolo più alto e forte: esso invoca la pace, senza limiti e senza condizioni.

Di esso, che i furori fanatici non difendono anzi mortalmente tradiscono, l'azione legale protegge il pari diritto alla presenza, non la sostanza. Questa, non volatile lettera ma significazione essenziale, va «attivamente» difesa non solo dagli stessi cristiani ma da tutti gli uomini di pace. Si tratta d'instancabilmente contrastare e di prevenire con lungimiranza ogni causa di guerra, pubblica e privata.

Quando tutti coloro che innalzano grandi simboli morali saranno divenuti, come Kant auspicava, «maggiorenni», capaci cioè di giudicare con la propria testa e di agire liberamente, si capirà che in nome di quei simboli non ci si può fare guerra, ma si deve fare a gara nel reciprocamente aiutarsi a servire la pace.

A questo punto il Crocifisso, il simbolo «tragico» della violenza subìta, della dimenticanza e dell'indifferenza, lascerebbe intendere a tutti che il suo significato non è solo la morte ma anche la resurrezione.

Aldo Masullo
Professore emerito di filosofia morale all'Università "Federico II"

15 novembre: XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

La speranza

di **Francesco Mercurio**

La liturgia della parola della penultima domenica dell'anno liturgico è fortemente legata a quella dell'ultima domenica, solennità di Cristo Re. Dio è fedele alle promesse ma come Cristo per redimere l'uomo e portarlo a vivere con Lui nella vita eterna offre se stesso nel sacrificio della croce, così l'uomo che dalla Croce riceve la salvezza, dovrà passare attraverso la tribolazione per entrare nella vita eterna. La sofferenza sostenuta con amore ed unita a quella di Gesù, lo renderà partecipe della gloria eterna, cioè lo farà santo in e per Cristo.

Ogni uomo sperimenta nella vita del tempo la realtà della sofferenza che si presenta con le modalità più varie e che, quando non è possibile evitare, se accettata ed unita alla sofferenza patita da Gesù per l'amore che ha per noi, apre alla speranza della vita eterna di cui non è facile comprendere il valore specie nel mondo di oggi che cerca soltanto i beni fruibili nel tempo e che soddisfino la nostra corporeità senza pensare al nulla che spesso lasciano.

La speranza cristiana è certezza perché è fondata sull'amore di Dio che lascia all'uomo la libertà di seguirlo osservando la Sua legge che è legge di amore, e nell'amore per Sé e per i fratelli il Signore ha compendiato e sintetizzato tutta la legge.

L'amore è un moto libero della volontà che può portarci verso Dio molto più della conoscenza che impegna l'intelletto potendolo indirizzare verso gli aspetti sensibili della scienza umana e fargli ricercare quanto nella dimensione del tempo sia piacevole alla natura umana e tanto più quanto più si ha scienza dovuta allo studio o all'impegno ed alla capacità personale, utile e necessaria, ma che può far perdere l'umiltà e l'atteggiamento di gratitudine a Dio, autore di ogni bene, e far ritenere l'uomo autosufficiente e stimolare in lui la superbia.

I grandi geni del passato: Galilei, Leonardo ed altri, hanno dato molto, ma immersi nello studio e nel lavoro, hanno conosciuto l'enormità dello scibile umano e, rimasti nella consapevolezza di non poterlo contenere tutto, hanno conservato l'umiltà necessaria per riconoscere nella verità la grandezza del Creatore ed a Lui hanno detto grazie per aver creato l'uomo nella debolezza della corporeità e nella grandezza dello spirito che lo fa capace di intendere, ricordare ed amare.

La saggezza della Chiesa ci indica ancora una volta, nelle scritture che ascoltiamo questa domenica, la via che dobbiamo percorrere per ottenere il dono della vita eterna meritataci dal Cristo nella Sua incarnazione e nella Sua passione, morte e risurrezione.

Ecco perché penso che la liturgia della Parola di oggi ci esorti alla speranza che la solennità di Cristo Re, della prossima domenica, ci dirà che la speranza della vita in Dio è certezza.

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Qualche suggerimento pratico è necessario per il modo con cui vivere la celebrazione. Possono tornare utili alcuni suggerimenti per quanti ogni giorno celebrano e spesso più di una volta al giorno, a quanti pregano con la liturgia delle Ore, che fanno la meditazione e hanno la consapevolezza di essere intercessori del nostro popolo e sentono la fatica del ministero.

Quando celebriamo l'Eucaristia dobbiamo sentire lo Spirito di Cristo che sta operando. Non possiamo misurare il valore della celebrazione quotidiana dai nostri stati d'animo che sono mutevoli; dovremmo invece, ammirare e stupirci perché, pur se attraverso i nostri stati d'animo imperfetti, lo Spirito crea e agisce. È il Signore a dare valore a ciò che stiamo facendo. Lo stesso vale per la celebrazione degli altri sacramenti, in particolare per il sacramento della Penitenza.

Lo stesso accade per la Liturgia delle Ore. Essa, nell'intenzione della Chiesa, è preparazione alla celebrazione eucaristica e suo prolungamento. Ha dunque un alto valore simbolico che ci trasporta nel mistero divino, ci nutre e ci santifica. Pregando con i Salmi, preghiamo con lo Spirito, dal momento che ne è l'Autore. Anzi risuona nella nostra voce la stessa preghiera che lo Spirito fa risuonare nella comunione trinitaria dall'eternità.

Dovremmo non tralasciarla, preferirla a qualunque altro lavoro urgente, non misurarla sul nostro sentire del momento, ma lasciarla ritmare dal respiro del Risorto e del suo corpo che è la Chiesa. È da preferire ad ogni altra preghiera. La Conferenza di Puebla (1979) dice che «*la preghiera in tutte le sue orme, e in modo speciale la liturgia delle Ore affidatagli dalla Chiesa, lo aiuterà a mantenere viva quella esperienza di Dio che egli deve condividere con i fratelli*».

Forse oggi è un po' inflazionata la proposta della "Lectio divina" quotidiana. Anche in questo campo dovremmo essere però realisti, per noi che corriamo da una parte all'altra della Diocesi o della parrocchia, è difficile poter fare la Lectio secondo uno stile monastico.

Occorrerebbero almeno due ore. Forse di tanto in tanto possiamo farla con qualche gruppo o durante un ritiro spirituale. Nella "Lettera ai sacerdoti italiani" (Cei 2006) i Vescovi consigliano la Lectio divina «come forma particolare e preziosissima di preghiera.

Vale l'insegnamento di Sant'Ambrogio ripreso dal Concilio: "Gli parliamo (a Dio) quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini". C'è un cammino che dall'ascolto e dalla comprensione della Parola di Dio si sviluppa coerentemente nell'amore personale per Gesù e in una vita conforme alla sua parola».

(11. continua)

ALFABETO SOCIALE

Fame

di **Antonio Spagnoli**

Il rapporto pubblicato recentemente dalla Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, e dal Pam, il Programma alimentare mondiale, informa che gli affamati nel mondo sono cresciuti del 9 per cento nell'anno in corso, arrivando a poco più di un miliardo, il livello più alto dal 1970.

In particolare, nel corso degli ultimi dieci anni il numero delle persone che vivono in una condizione di insicurezza alimentare è aumentato in modo lento ma costante.

In altre parole, come scrive Benedetto XVI nell'enciclica "Caritas in veritate", «*in molti Paesi poveri permane e rischia di accentuarsi l'estrema insicurezza di vita, che è conseguenza della carenza di alimentazione: la fame miete ancora moltissime vittime tra i tanti Lazzaro ai quali non è consentito, come aveva auspicato Paolo VI, di sedersi alla mensa del ricco epulone* (cfr. "Populorum progressio", 47; Giovanni Paolo II, "Sollicitudo rei socialis", 42)».

La maggior parte delle persone che non hanno abbastanza da mangiare vive nei Paesi in via di sviluppo e le situazioni di sottosviluppo non sono frutto del caso «*ma dipendono dalla responsabilità umana. È per questo che "i popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza"* (Paolo VI, "Populorum progressio", 3)».

«*Dare da mangiare agli affamati* (Mt 25, 35.37.42)», ricorda Benedetto XVI, «*è un imperativo etico per la Chiesa universale*», che non solo risponde agli insegnamenti di solidarietà e di condivisione del Signore Gesù, ma, eliminare la fame nel mondo, rappresenta, «*nell'era della globalizzazione, anche un traguardo da perseguire per salvaguardare la pace e la stabilità del pianeta*».

Papa Benedetto XVI poi spiega che «*la fame non dipende tanto da scarsità materiale, quanto piuttosto da scarsità di risorse sociali, la più importante delle quali è di natura istituzionale. Manca, cioè, un assetto di istituzioni economiche in grado sia di garantire un accesso al cibo e all'acqua regolare e adeguato dal punto di vista nutrizionale, sia di fronteggiare le necessità connesse con i bisogni primari e con le emergenze di vere e proprie crisi alimentari, provocate da cause naturali o dall'irresponsabilità politica nazionale e internazionale*».

Il problema va affrontato individuando ed eliminando le sue cause strutturali e favorendo lo sviluppo dei Paesi poveri «*mediante investimenti in infrastrutture rurali, in sistemi di irrigazione, in trasporti, in organizzazione dei mercati, in formazione e diffusione di tecniche agricole appropriate, capaci cioè di utilizzare al meglio le risorse umane, naturali e socio-economiche maggiormente accessibili a livello locale, in modo da garantire una loro sostenibilità anche nel lungo periodo*».

Una via da seguire a livello internazionale è quella solidaristica di sostegno allo sviluppo dei Paesi poveri. «*Sostenendo mediante piani di finanziamento ispirati a solidarietà i Paesi economicamente poveri,* – scrive Papa Benedetto XVI – *perché provvedano essi stessi a soddisfare le domande di beni di consumo e di sviluppo dei propri cittadini, non solo si può produrre vera crescita economica, ma si può anche concorrere a sostenere le capacità produttive dei Paesi ricchi che rischiano di esser compromesse dalla crisi*».

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore di San Giovanni Battista

Il Venerabile Servo di Dio, il Sacerdote Alfonso Maria Fusco, Fondatore delle Suore di San Giovanni Battista, nacque ad Angri; in provincia di Salerno, il 23 marzo 1839 e morì il 6 febbraio 1910, in fama di santità.
La sua vita fu una risposta continua al progetto che Dio aveva su lui e sulla società in cui visse. Le condizioni ambientali e socio-politiche dell'Italia meridionale, contribuirono a fargli realizzare il carisma che Dio gli aveva dato.
Egli, come Gesù in Palestina, passò beneficando tutti e mostrò un amore preferenziale per i fanciulli. Ad imitazione di Gesù di Nazareth, offrì alla gioventù, specialmente più bisognosa, la possibilità di inserirsi nella società con una adeguata formazione morale, intellettuale e professionale.
Le Suore di San Giovanni Battista, da lui fondate a questo scopo nel 1878, sono organizzate nella spiritualità e nella fedeltà dinamica della carità, secondo le esigenze del mondo contemporaneo.

* * *

Suore Domenicane Santa Maria dell'Arco

Il 1° agosto del 1925, alcune Suore Domenicane della Congregazione di San Pietro Martire, la cui Casa Madre era a Firenze, annessa alla chiesa di San Felice, presero cura dell'Orfanotrofio femminile appena sorto all'ombra del Santuario di Madonna dell'Arco, presso Napoli. Alcuni anni dopo, sorte difficoltà di natura giuridica, la Congregazione di San Pietro Martire fu soppressa e alle Suore fu data la facoltà di passare ad altro Istituto.
Le Suore, che allora si trovavano a Madonna dell'Arco, unitesi con altre della stessa Congregazione di San Pietro Martire, consigliate da padre Raimondo Sorrentino, Rettore, allora, del Santuario e Provinciale dei Domenicani della Provincia "regni" di Napoli, previo assenso concesso nel luglio del 1934 dal Vescovo di Nola, Mons. Egisto Melchiorre, si resero autonome e decisero di fondare una nuova Congregazione Domenicana sotto il patrocinio della Beata Vergine dell'Arco, con il fine specifico della salvezza delle anime mediante l'educazione e l'istruzione della gioventù.

Come si trasmette il virus

L'influenza A si può trasmettere sostanzialmente in due modi
per via diretta, cioè attraverso le piccole gocce di saliva conseguenza di starnuti, colpi di tosse, colloqui molto ravvicinati, ma anche bere dallo stesso bicchiere (o dalla stessa bottiglia) di una persona infetta o baciare un soggetto infetto
per via indiretta, quindi attraverso il contatto con mani contaminate dalle secrezioni respiratorie di qualcuno che è già malato.
E' definitivamente esclusa, invece, ogni possibilità di trasmissione del virus mangiando carne di maiale o prodotti ottenuti dalla lavorazione di questa. A prescindere dall'influenza, è sempre preferibile mangiare carne ben cotta (cottura ad almeno 70-80°, fino a che non ci siano più parti rosee).
Per quanto riguarda i luoghi dove è più facile restare contagiati, sono gli stessi in cui si rischia di contrarre l'influenza stagionale: i luoghi affollati, non necessariamente al chiuso (cinema, autobus, metropolitane), ma anche all'aperto (grandi manifestazioni sportive e di piazza, concerti, discoteche sulla spiaggia). Fattori favorenti sono il freddo (i virus influenzali sopravvivono meglio in ambiente freddo) e l'umidità.
Il periodo di incubazione della influenza, sia della forma classica che da nuovo virus AH1N1 è molto breve, generalmente da 1 a 3 giorni.
Al pari dell'influenza classica o stagionale, le persone adulte con influenza da nuovo virus A(H1N1) sono contagiose (in grado di trasmettere l'infezione ad altri) già durante le ultimissime fasi del periodo di incubazione, immediatamente prima della comparsa dei sintomi, e rimangono tali fino ad un massimo di sette giorni dall'inizio di questi. I bambini, soprattutto quelli più piccoli, possono invece rimanere contagiosi più a lungo.

La nuova influenza A. Che cos'è. A che punto siamo. Il parere de

Basta allarmismi, occ

La nuova influenza A(H1N1) è una infezione virale acuta dell'apparato respiratorio con sintomi fondamentalmente simili a quelli classici dell'influenza. Come per l'influenza classica sono possibili complicazioni gravi, quali la polmonite. I primi casi della nuova influenza umana da virus A(H1N1) sono stati legati a contatti ravvicinati tra maiali e uomo; il nuovo virus A(H1N1), anche chiamato H1N1v (v sta per variante) è infatti un virus di derivazione suina. Nell'uomo infezioni da virus influenzali suini sono state riscontrate occasionalmente fin dagli anni '50, sempre legate ad esposizione e contatti ravvicinati (1-2 metri) con suini, ma il nuovo virus A(H1N1) si è ora adattato all'uomo ed è diventato trasmissibile da persona a persona.

I primi casi nel mondo

Ad aprile del 2009, si sono registrati in Messico casi di infezione nell'uomo da nuovo virus influenzale di tipo A(H1N1), in precedenza identificato come influenza suina, mai rilevato prima nell'uomo. Il 24 aprile, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato l'allerta sui possibili rischi connessi alla diffusione di questa nuova influenza nell'uomo e al suo potenziale pandemico, alzando rapidamente il livello di attenzione per la preparazione e la risposta a una pandemia influenzale. L'11 giugno, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ufficialmente dichiarato l'esistenza di uno stato di pandemia da nuovo virus influenzale, con passaggio alla Fase 6 dei livelli di allerta pandemico individuati dal Piano di preparazione e risposta alle pandemie influenzali.

Pandemia vuole dire aumentata e prolungata trasmissione del virus nella popolazione in numerosi Paesi del mondo. Come sottolineato più volte dall'Oms, pur essendo una vera e propria pandemia, le caratteristiche di gravità della nuova influenza da virus AH1N1 non sono diverse da quelle della influenza stagionale o classica, il che ha portato a definire la gravità di questa pandemia come "moderato": come precisato dal Vice Ministro, Ferruccio Fazio, il massimo livello di allerta per la nuova influenza "non è dovuto alla gravità clinica dei sintomi, ma alla grande diffusione geografica del virus".

Gravità e sintomi dell'influenza A

Proprio come l'influenza stagionale, l'influenza da virus influenzale A(H1N1) nell'uomo può presentarsi in forma lieve o grave. Può causare un peggioramento di patologie croniche pre-esistenti: sono stati segnalati casi di complicazioni gravi (polmonite ed insufficienza respiratoria) e decessi associati ad infezione da virus A(H1N1).

I sintomi della nuova influenza umana da virus A(H1N1) sono simili a quelli della "classica" influenza stagionale e comprendono: febbre, sonnolenza, perdita d'appetito, tosse. Alcune persone hanno manifestato anche raffreddore, mal di gola, nausea, vomito e diarrea.

Scendendo nel dettaglio, l'influenza A (H1N1) viene definita un'affezione respiratoria acuta a esordio brusco e improvviso con febbre di circa 38° o superiore, accompagnata da uno dei seguenti sintomi: cefalea; malessere generalizzato, sensazione di febbre (sudorazione brividi), astenia (debolezza) e da almeno uno dei seguenti sintomi respiratori: tosse, mal di gola (faringodinia), congestione nasale.

Campania, al via le vaccinazioni

Ne parliamo con Maria Grazia Falciatore, commissario straordinario dell'Asl Napoli 1

di **Maria Rosaria Soldi**

In mobilitazione anche la regione Campania per l'inizio delle vaccinazioni contro l'influenza A. Ventisei centri vaccinali hanno dato avvio dal 2 novembre alle vaccinazioni delle cosiddette fasce a rischio.

I numeri contano già 2200 persone vaccinate in una sola settimana. A chiarirci la situazione della diffusa epidemia che in Campania ha fatto già nove vittime, è Maria Grazia Falciatore, commissario straordinario dell'Asl Napoli 1. *"Un'emergenza, quella dell'influenza A* - spiega la dott.ssa Falciatore - *che colpisce soprattutto la regione Campania. Due in particolare le motivazioni ipotizzate da un'indagine condotta sul territorio e supportate dal Ministero della Sanità e dall'epidemiologo Donato Greco, che sta collaborando con la Regione sul caso: le inaspettate variazioni climatiche registrate nella nostra regione, nonché le caratteristiche demografiche. Quella campana è infatti una popolazione prevalentemente giovane che comporta una più rapida trasmissione del virus A H1 N1".*

E su nove vittime campane, ben otto registrate nel napoletano. *"Napoli* – continua la Falciatore – *è la provincia più colpita per l'elevata densità demografica, ma è anche ampiamente attrezzata per gestire questa influenza. L'allarme ha infatti mobilitato soprattutto gli ospedali che stanno predisponendo letti in reparti isolati e ben attrezzati per la cura dell'epidemia".* Cure e attenzioni predisposte anche per le categorie più povere e disagiate. *"In base al protocollo siglato nel maggio scorso con la Prefettura, per la cura e la prevenzione delle popolazioni rom residenti nei campi cittadini* - spiega Alessandra Origo, addetta stampa della Asl Napoli 1 - *la Asl sta vaccinando per l'influenza A, soprattutto nel Centro di Scampia, numerosi nomadi, soprattutto bambini, già utenti degli ambulatori Stp". Inoltre, per semplificare l'accesso alle vaccinazioni, la Asl ha disposto che, ad eccezione dei bambini e delle donne incinte, per i quali è necessario disporre del certificato del medico o del pediatra di famiglia, per le altre categorie a rischio è sufficiente il tesserino sanitario per potersi vaccinare".*

Funzionali e soprattutto attente ai diversi bisogni di ciascuna categoria sociale, le Asl campane.

Un lavoro che se procede con tale ritmo, dovrebbe assicurare, secondo l'assessore Santangelo, la vaccinazione di almeno il 20% della popolazione campana entro la metà di dicembre, e del 40% entro febbraio.

I consigli dei pediatri

Cosa fare nel caso in cui una madre sospetti che il figlio abbia contratto l'influenza A

CHI CONSULTARE

Meglio **il pediatra** piuttosto che andare al pronto soccorso rischiando di fare **lunghe e inutili code**

SINTOMI PIÙ FREQUENTI

- febbre alta
- dolori diffusi
- mal di testa
- nausea
- diarrea (nei più piccoli)

FEBBRE E FARMACI

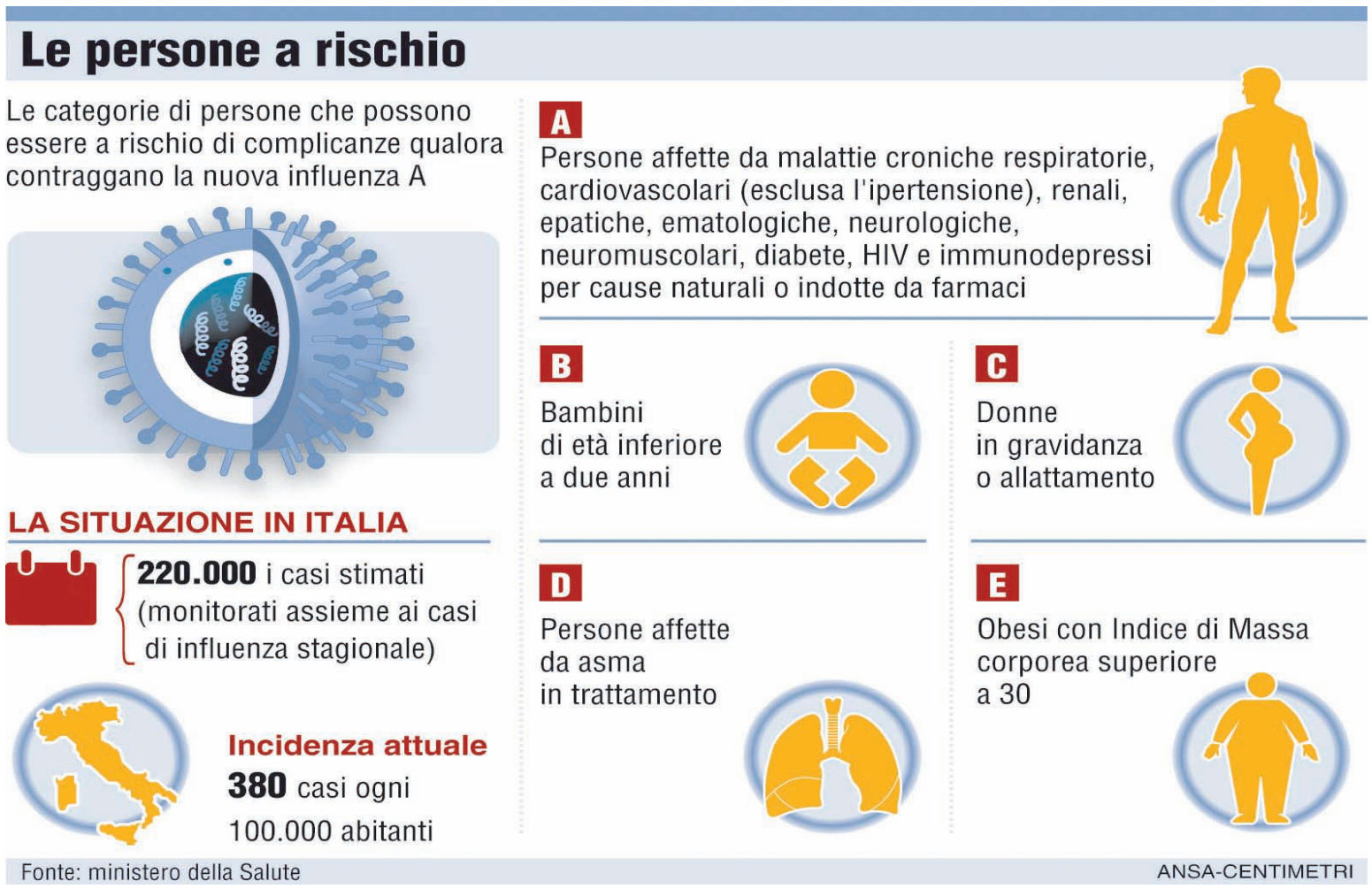
Si manifesta per **3-5 giorni** durante i quali basta somministrare **antifebbrili** Gli **antivirali** devono somministrati solo in **determinati casi**

CONVALESCENZA

Per evitare ulteriori contagi è importante tenere i bambini a casa **per sette giorni** dal momento in cui si manifestano i **primi sintomi**

ell'assessorato regionale e dell'Asl Na1. L'appello dell'Arcivescovo

chio alla prevenzione



«La regione è pronta per affrontare l'emergenza»

A colloquio con Donato Greco, epidemiologo dell'Istituto superiore di Sanità

di **Eloisa Crocco**

Le prossime settimane saranno le più critiche per l'influenza A in Campania. Come si prepara la Regione ad affrontare l'emergenza. Ne abbiamo parlato con Donato Greco l'epidemiologo dell'Istituto superiore di Sanità, indicato dal Ministero come consulente per l'influenza A in Campania.

«La Regione sta facendo ogni sforzo possibile per mitigare l'impatto dell'epidemia A: è in atto una grande mobilitazione degli operatori sanitari e di tutte le strutture del sistema sanitario regionale : pediatri e medici di famiglia reggono un importante carico di lavoro e continueranno a farlo per le prossime settimane.

La regione ha approntato uno speciale piano operativo orientato a: monitorare accuratamente i casi, i decessi, i ricoveri; rinforzare l'azione dei pediatri; estendere la rete delle strutture ospedaliere dedicate al ricovero dei casi; mobilitare tutti centri vaccinali anche extra orario per una intensa campagna vaccinale; distribuire alle strutture ospedaliere, gratuitamente, scorte di farmaci antivirali; migliorare l'appropriatezza del ricorso all'ospedale sia nell'evitare ricoveri inutili, ma anche per inviare precocemente in ospedale i soggetti con malattia severa; attivare una ulteriore azione di comunicazione per la prevenzione e per la corretta gestione dei casi e delle vaccinazioni».

I 15 centri regionali chiamati a gestire i casi gravi di H1N1 funzionano a pieno regime? Gli operatori sanitari che ci lavorano sono effettivamente preparati in modo adeguato per fronteggiare l'epidemia?

«Assolutamente sì: nonostante il grave carico di lavoro su alcuni dei centri assistiamo ad una risposta pronta e competente alla domanda di salute dei cittadini».

Ritiene che i vaccini – considerando quelli attualmente disponibili e quelli che arriveranno a breve – siano in numero sufficiente per coprire le necessità di una regione come la nostra densamente popolata?

«I vaccini ci sono: ad oggi sono ampiamente sufficienti alla domanda di vaccinazione ed in continuazione ne stanno arrivando altri quantitativi».

Cosa ne pensa delle perplessità di molti operatori sanitari sul vaccino?

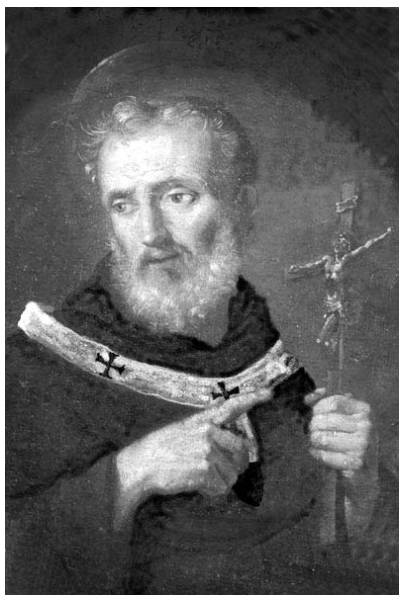
«Le perplessità sono ingiustificate: il vaccino è sicuro ed efficace: da poco sono stati resi disponibili dati che sostengono quest'affermazione. Il vaccino contro l'influenza è l'unico presidio certo per evitare la malattia».

Al di là delle misure di prevenzione, cosa si sta facendo per una informazione corretta e per evitare che tra la gente il panico dilaghi sempre di più?

«Siamo quotidianamente impegnati in una costante attività di comunicazione sia attraverso lettere circolari che in interviste dirette ai media; una specifica azione di comunicazione è imminente: basata sull'uso degli spazi web e degli spazi di stampa dei quotidiani».

Così il Cardinale Sepe

"È inutile creare delle psicosi che non hanno fondamento: bisogna aspettare un pronunciamento chiaro da parte di chi ha responsabilità e agire in base ad esso». Il Cardinale Crescenzio Sepe, interviene sull'influenza. «Fino a quando non avremo delle chiarificazioni da parte di chi è competente ci muoveremo in base a delle valutazioni scientifiche». L'Arcivescovo ha sostenuto di aspettare un pronunciamento chiaro delle autorità e per il momento «rispettare quella che è un'igiene normale e adottare delle precauzioni necessarie ad evitare la diffusione del virus». «Non possiamo partire noi da soli – ha concluso il Card. Sepe – agiremo in base a quello che ci diranno gli scienziati"



Il 24 novembre alla Facoltà Teologica si ricorda Giacomo da Viterbo

Martedì 24 novembre la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale dedica una Giornata di studio a Giacomo da Viterbo, nel settimo centenario della morte. Appuntamento a partire dalle ore 9.30, presso l'aula magna della "Sezione San Tommaso d'Aquino".
La giornata, promossa dall'Istituto Patristico Augustinianum di Roma e dalla sezione San Tommaso della Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, si colloca all'interno di un più ampio programma di riscoperta della figura e del pensiero di colui che fu tra i più significativi ispiratori del pontificato di Bonifacio VIII. Nel dicembre del 1302, infatti, papa Bonifacio VIII nominava Arcivescovo di Napoli Giacomo da Viterbo. Basterebbe il titolo che gli venne attribuito dai contemporanei ("doctor graciosus, speculativus, inventivus") per rendersi conto del peso che Giacomo da Viterbo ebbe nel panorama non solo filosofico e teologico, ma anche in quello, più in generale, culturale, e finanche politico, dei secoli XIII-XIV.
L'evento, quindi, si propone come un viaggio tra storia ed arte, teologia e politica, volto a cogliere le suggestioni, quanto mai attuali, che la riflessione ecclesiologico-politica di Giacomo è capace ancora di offrire.
Interverranno, oltre ad alcuni docenti della Pftim, Valeria Sorge della Università degli Studi di Napoli Federico II, Pasquale Giustiniani, dell'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, Paolo Vian della Biblioteca Apostolica Vaticana, ed Onorato Bucci, dell'Università degli Studi del Molise e del Pontificio Comitato di Scienze Storiche.

A Foligno un Convegno internazionale di Studio sul "Liber" della Beata Angela da Foligno

La grande mistica francescana

di **Antonio Colasanto**

Un convegno internazionale di studio su *"Il* Liber *di Angela da Foligno: temi spirituali e mistici"* si è svolto nei giorni 13 e 14 novembre a Foligno in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura di Roma, l'Istituto Francescano di Spiritualità, la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum di Roma, l'Istituto Teologico di Assisi, il Cenacolo Beata Angela, la Diocesi e il Comune di Foligno.

Tra i relatori Enrico Menestò per "Il memoriale di Angela: la croce, il nulla, la resurrezione", Barbara Faes per "Venuta e dimora del Pellegrino nell'anima", Mery Melone Elevatio in/ad Deum …nel contesto della teologia mistica di fine XIII secolo", Dominique Potrei su "Viva ratione: Angèle de Foligno et ses raisons, du Memorial aux Instructionses", Alvaro Cacciotti su " Tenebra e gnosi nel Liber", Marco Batoli su "Poveri e povertà in Angela da Foligno", Damien Maurice Boquet e Piroska Nagy su " L'efficacia religiosa dell'affettività nel Liber", Massimo Vedova su " Experientia Dei nel Memoriale: tracce di una teologia"alternativa"?, Alessandra Bartolomei Romagnoli su "…Passività e attività dell'anima nel Liber…", e Dyane Tomkinson su "Trinitas erat res una simul adunata: articulating Angela's Trinitarian Theology of Communion".

L'iniziativa, nel quadro delle celebrazioni per il VII centenario è stata patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali-, dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza Episcopale Umbra.

I lavori del convegno sono stati introdotti dal prof. Domenico Alfonsi, docente di Spiritualità e mistica francescana nella Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura di Roma e presidente del Cenacolo della Beata Angela. Si alternano con il Prof. Alfonsi, alla presidenza dei lavori, il prof. Paolo Martinelli e la prof. Giovanna Casagrande.

Angela da Foligno, terziaria francescana, Beata della Chiesa, non ancora canonizzata, è tra i grandi mistici di tutti i tempi e merita di essere conosciuta per il suo cammino di penitenza e la sua conversione. Nata il 1248 (?) ma morta certamente il 4 gennaio 1309, visse in maniera agiata e da gaudente benchè sposata e con figli.

A seguito di tutta una serie di eventi tragici perdette marito e figli. Rimasta vedova intraprese un profondo cammino di penitenza che la portò alla conversione finale. Angela si spogliò di tutti i suoi beni e cominciò a professare la Regola del Terzo Ordine francescano finchè in Assisi si manifestò, in maniera clamorosa, la sua profonda e mirabile esperienza mistica. Questo evento clamoroso fu all'origine del colloquio, che Angela ebbe da allora in avanti, per 6 lunghi anni, con un frate francescano, suo parente e confessore , del cui nome si conosce solo la lettera iniziale A., pare fosse tale 'frate Arnaldo'.

Il memoriale scritto da Arnaldo, che riporta le confidenze di Angela e le annotazioni del Frate, preceduto da un 'Prologo', è la prima parte di quell'opera conosciuta con il titolo 'Il Libro della Beata Angela da Foligno'. Esso contiene soprattutto una utile documentazione circa tutte le tappe fondamentali del cammino ascetico e dell'itinerario mistico di Angela.

La visita di Giovanni Paolo II a Foligno il 20 giugno 1993 e la sosta nella Chiesa di San Francesco, dinanzi all'Urna della Beata, hanno richiamato l'attenzione del mondo intero sulla figura di una delle più grandi mistiche cristiane, il cui processo di canonizzazione è ancora in corso. La sua festa si celebra a Foligno, città e Diocesi, e in Umbria, il 4 gennaio e le Famiglie francescane la ricordano nello stesso giorno.

APPUNTAMENTI

San Vincenzo Pallotti

Presso la Caritas parrocchiale nella chiesa di San Vincenzo Pallotti (via Manzoni – largo San Vincenzo Pallotti) è possibile portare pacchi viveri o altri tipi di contributi, anche come personale volontario, per aiutare le persone bisognose. La sede è aperta il mercoledì e il venerdì, dalle ore 8.30 alle 11.

Basilica Santa Croce

Lunedì 16 novembre, nella Basilica Pontificia di Santa Croce a Torre del Greco, sarà presentato il volume "Monsignor Felice Romano. Un pastore nell'età del Risorgimento (1793-1872) di Francesco Rivieccio, edito da Esa – Edizioni Scientifiche e Artistiche. La presentazione avrà luogo al termine della celebrazione eucaristica delle ore 19, presieduta da S. E. Mons. Filippo Strofaldi, Vescovo di Ischia.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Prossimo appuntamento: mercoledì 18 novembre, dalle ore 18 alle 19.30, con un incontro sul tema: "L'uomo nel piano di Dio".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Regina Elena"

Mercoledì 25 novembre, alle ore 17.30, presso il Circolo Reale Yacht Club Canottieri Savoia, Banchina Santa Lucia 13 (Borgo Marinari), avrà luogo la cerimonia di premiazione del premio "Tutore del patrimonio e delle tradizioni napoletane". Seguirà, alle ore 20.30, nella Basilica San Francesco di Paola, in piazza del Plebiscito, la premiazione di "Arte Sacra" con concerto conclusivo.

Frati Francescani del Terzo Ordine Regolare

Giovedì 26 novembre, alle ore 18, nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, solenne celebrazione eucaristica nel 250° anniversario della nascita a Versailles della Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna e Terziaria Francescana. Al termine sarà consegnato il premio "Venerabile Maria Clotilde".

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimo appuntamento, domenica 13 dicembre, a Napoli, presso la Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, al Rione Sanità. Tema della giornata: "Ma come è possibile" (*Luca 1, 27-38)*.

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 – combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

Il convegno organizzato dalla Cisl Campania sull'enciclica "Caritas in veritate". Presente il Cardinale Crescenzio Sepe

«Più anima nel lavoro»

di **Rosanna Borzillo**

Il prevalere di un uomo tecnologico e di un uomo economico ha determinato l'attuale crisi economica che «*non supereremo se non fonderemo il lavoro sulla persona e sulla sua responsabilità. Quando il mercato non ha più regole prevale il più forte sul debole e non c'è progresso perché manca la giustizia*». È questa la causa dell'attuale crisi economica, secondo l'Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe, che ha partecipato alla riflessione sulla "Caritas in veritate", promosso dalla Cisl Campania, sabato 7 novembre. All'incontro dal tema, "L'etica della responsabilità per un nuovo umanesimo" hanno partecipato, tra gli altri, il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, il segretario campano, Lina Lucci, il portavoce del Forum delle persone e delle associazioni cattoliche del mondo del lavoro, Natale Forlani, il coordinatore della Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi Mario Di Costanzo. «*Quando ha prevalso un mondo regolato soltanto dalle leggi dell'economia* – ha aggiunto l'Arcivescovo - *è successa la catastrofe che stiamo vivendo. Perché senza un'anima il mondo del lavoro è destinato a fallire: quando si smarrisce il vero senso e il valore dell' uomo e della sua dignità i risultati sono quelli che vediamo sotto gli occhi di tutti*».

«*Lo sviluppo* - dice Sepe - *ha bisogno di cristiani autentici con le braccia alzate verso Dio, ma con le orecchie protese alla porta per ascoltare chi bussa perché è nel bisogno: perché non si può non ascoltare chi è nella necessità*». È urgente, secondo il pastore, calare le indicazioni della "Caritas in veritate" nel territorio, drammaticamente colpito dalla crisi «*perché già da tempo in grave ritardo e che, dunque, ha visto aumentare le sue difficoltà*».

Più colpite, a Napoli, secondo il porporato, sono le famiglie e «*in modo del tutto speciale i nostri giovani. Io* – dice Sepe - *non ho soluzioni tecniche, non è mio compito trovarle, ma ravviso una generale presa di coscienza a tutti i livelli locali, governativi, istituzionali*». La Chiesa in prima linea: «*Abbiamo creato il Fondo Spes per aiutare disoccupati e persone rimaste senza lavoro che hanno un'idea-progetto da realizzare ma non hanno le risorse per farlo e per i giovani abbiamo in cantiere progetti di accompagnamento al mondo del lavoro*». «*Ma basta con l'assistenzialismo: dobbiamo essere messi in condizione di autosvilupparci perché abbiamo tutte le condizioni per farlo. Siamo capaci di uscire dalla crisi autonomamente. Possiamo vivere dei prodotti tipici della nostra terra: su questo si gioca il futuro e lo sviluppo del Sud*».

Dall'enciclica del Papa due sollecitazioni per il segretario generale Cisl Raffaele Bonanni: il sindacato come elemento indispensabile all'interno della società e non più ancorato al proprio territorio, ma globale, attento ai bisogni di tutti. «*Bisogna rifuggire dal qualunquismo e dal populismo.* – dice Bonanni - *solo in questo modo si potranno realizzare i liberi e i forti*». «*C'è un ritardo sul Sud che fa spavento* - dice Bonanni - *Sono anni che la Cisl insiste su questo e il tempo ha dimostrato che le nostre tesi erano addirittura pallide rispetto a quello che si è poi avverato. E la cosa più assurda è che la politica continua a non parlarne*».

Concorda la Lucci che sottolinea la "corresponsabilità" evidenziata dall'enciclica. «*Ognuno* – dice la segretaria Cisl campana – *deve rendersi conto di essere corresponsabile dell'incapacità di realizzare il bene collettivo. La divaricazione sociale, la povertà, l'emarginazione non sono le cause della crisi, ma l'effetto. Ed è per questo che bisogna ridare centralità all'uomo con un ritorno all'umanesimo del lavoro*». Mentre Di Costanzo invita ad una politica dove prevalga il bene comune «*come mediazione di progetti e programmi*».

Per iniziativa della Cisl, l'enciclica sarà diffusa in aziende pubbliche e private. Per ora hanno aderito: Firema (settore trasporti), Almaviva (telecomunicazioni) e il Consorzio Chain che aggrega oltre 20 aziende del settore aeronautico.

Nino D'Angelo ricanta la sua "Napoli"

E' già un video che circola da alcuni giorni su Facebook e YouTube: lo hanno realizzato i suoi fans, tifosi da sempre, che hanno così salutato l'arrivo della versione 2010 di "Napoli", la canzone di Nino D'Angelo che segnò una generazione di tifosi negli anni '80, appena riproposta in chiave remix house. La traccia, è già programmata dalle radio più seguite dai tifosi e nei programmi sportivi. Anno dopo anno, il brano è riuscito ad aggregare tifosi di ogni età, ceto e motivazioni, al punto da essere considerata un inno di fatto della squadra. Non c'è festa, serata o dj che non approfitti di quelle note storiche per esaltare e coinvolgere tutta la pista: l'effetto "spalti" è garantito. Autori del remix, Gigio Rosa e Gigi Soriani, personaggi non nuovi a produzioni house di gradimento da parte del pubblico. "Era un'idea che avevamo già da tempo" - spiega Gigio Rosa - ma forse ci mancava il coraggio giusto. Per noi l'inno è quello da sempre, e ci ha emozionato non poco il sì di Nino quando gli abbiamo chiesto di mettere la sua voce sulla nostra base. Lui stesso si è molto emozionato all'idea».

Siamo pronti per la raccolta differenziata?

Lo scorso 10 novembre, presso la Camera di Commercio di Napoli, l'Osservatorio sulla Raccolta differenziata Porta a Porta del Wwf e di Greenpeace, ha illustrato il resoconto del primo anno di lavoro sul territorio cittadino, attraverso una video inchiesta realizzata nel luglio scorso nei quartieri che seguono il modello di riciclaggio porta a porta. A presentare i risultati del primo anno di attività sono stati Raniero Maggini, vicepresidente Wwf Italia, Ornella Capezzuto, Presidente Wwf Campania, Daniela Massa, portavoce Greenpeace Napoli; sono inoltre intervenuti Paolo Giacomelli, Assessore Igiene Urbana Comune di Napoli, Daniele Fortini, amministratore delegato Asia, e il Col. Aldo Carriola, Dirigente vigili ambientali di Napoli, per discutere delle problematiche legate al territorio napoletano. I risultati ottenuti dall'osservatorio sono molto incoraggianti, soprattutto paragonati a quelli delle altre regioni: " Il problema dei rifiuti non è solo napoletano ma coinvolge tutta l'Italia", interviene Raniero Maggini, V. Pres.Wwf " Bisogna capire che per risolvere la situazione, dobbiamo cambiare prospettiva: non basta cercare soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti; dobbiamo imparare a produrre meno immondizia e cercare di riutilizzare i materiali. Il porta a porta serve proprio a questo, e crediamo di dover ispirarci all'esempio delle grandi città europee, dove già da anni, questo sistema funziona alla perfezione.".
I risultati ottenuti sono stati accolti con soddisfazione delle istituzioni coinvolte: " Credo che un tema così delicato abbia bisogno di grande collaborazione tra associazionismo e istituzioni ", interviene l'assessore Giacomelli, "L'amministrazione Comunale è molto contenta del lavoro fatto finora soprattutto per la partecipazione e la responsabilizzazione dei cittadini, ma anche per i tempi di realizzazione brevi e per essere riusciti a costruire una grande conoscenza e competenza sulla raccolta differenziata.

Gianluca Manca

Prima edizione del premio giornalistico Franco Aulisio. Vincono ambiente, sport e sociale

Leggere la realtà

di **Rosaria La Greca**

Disagio sociale, sport e ambiente sono gli argomenti premiati dal concorso giornalistico Franco Aulisio che, alla sua prima edizione, ha dato il massimo riconoscimento in ex equo ai due reportage "Io non sono niente" e "Superabili" e una menzione speciale a "Il fiume che non c'è".

Premiati per aver dato dimostrazione di alta maturità giornalistica nel rilevare un tema a scelta nel campo dell'attualità, i tre video, realizzati rispettivamente da Walter Medolla, Beniamino Daniele e Antonio Crispino hanno portato alla luce e approfondito importanti argomenti di cronaca.

"Io non sono niente" è un viaggio nella disperata galassia dei clochard che da Napoli a Milano, vive giorno dopo giorno tra speranza di riscatto e nuove delusioni.

"I Superabili" richiama l'attenzione sul mondo dello sport paralimpico che accoglie campioni di rango internazionale erroneamente definiti diversi.

L'inquinamento del fiume Sarno è l'oggetto di ricerca del lavoro "Il fiume che non c'è". La disattenzione e l'abbandono degli ultimi decenni, denuncia il video, hanno trasformato il corso d'acqua in una bomba ecologica.

Il premio, messo a concorso dall'agenzia giornalistica "Videocomunicazioni" con la collaborazione dell'università Suor Orsola Benincasa , «*è un' occasione per ricordare con gioia Franco Aulisio* - dice Maria Chiara Aulisio - *un giornalista che ha fatto della ricerca della verità, della generosità e dell'ironia gli ingredienti essenziali della sua vita*».

Scomparso 9 anni fa, Franco Aulisio, è stato il fondatore di "Videocomunicazioni", oggi condotta dalla nipote Francesca Aulisio, dove si sono formati numerosi giovani giornalisti a cui Franco dava massima attenzione, accompagnandoli, tutti e ciascuno, sulla propria strada lavorativa.

Lucio d'Alessandro, preside della facoltà di scienze della formazione presso il Suor Orsola Benincasa parla della grande efficacia della comunicazione audiovisiva e della necessità di coraggio e professionalità per il giornalismo Campano. «*Nei video premiati* – aggiunge - *si rilevano le problematiche della nostra società e buone proposte per la loro soluzione*».

Il presidente regionale dell'ordine dei giornalisti, Ottavio Lucarelli, che ha presieduto la commissione di giuria per il premio, parla di "Videocomunicazioni" e della scuola di giornalismo del Suor Orsola come un punto di riferimento per le nuove generazioni che si affacciano a questo lavoro.

A premiare i vincitori nella sala degli Angeli del Suor Orsola Benincasa, il vicepresidente del consiglio regionale Campano Salvatore Ronghi, l'assessore al turismo della provincia di Napoli Valeria Casizzone e l'assessore regionale all'istruzione Corrado Gabriele.

Salvatore Ronghi definisce il premio giornalistico «*un evento regionale di grande importanza e l'agenzia* "Videocomunicazioni" *una grossa intuizione imprenditoriale di Franco Aulisio, un giornalista che ha avuto il merito di rimanere sempre super partes*». «*Un vero artigiano della professione giornalistica, attento alla deontologia e alla correttezza professionali*» è la definizione che Valeria Casizzone dà del fondatore di Videocomunicazioni «*il cui obiettivo* – dice - *è sempre stato quello di raggiungere e raccontare la verità*».

Corrado Gabriele, parla del giornalismo come di un percorso di vita. «*Qualità, ricerca, innovazione e approfondimento sono gli strumenti da utilizzare verso una stampa libera*».

Intanto, già si pensa alla seconda edizione del premio, dice Maria Chiara, che lasciando un pizzico di suspence anticipa che l'anno prossimo, in occasione del decennale della morte di Franco e del ventennale della fondazione dell'agenzia, il premio avrà una valenza diversa.

Per educare a vivere

I maestri cattolici verso il XIX congresso nazionale

di **Lorenzo Cultreri**

I maestri cattolici verso il XIX Congresso nazionale che si celebrerà a Roma dal 2 al 5 gennaio 2010. Un tema complesso ed impegnativo che richiede una particolare attenzione al problema educativo in un contesto di grande precarietà socio-culturale e politica. Oggi, più di ieri, l'associazione è chiamata a compiere un salto di qualità, a ridare nuovo slancio e vigore umano alla persona, a riorientare e ripensare il proprio modo di essere nella scuola e nella società e, soprattutto, a scommettere sul "professionista di scuola".

Ed è proprio sul "professionista di scuola" che l'Aimc si gioca la carta vincente e scommette, ancora una volta, di potere contare su una persona, consapevole della propria identità personale, del senso di appartenenza e della capacità di vivere un diverso ruolo culturale e laicale per la comunità scolastica e la stessa realtà pubblica. 1945-2009: sono uno spaccato più che sufficiente per verificare la ricchezza di un patrimonio acquisito sul piano professionale, etico e religioso. Il rilancio dell'educazione, a questo punto, resta la sfida più alta alla quale guardano con interesse i tanti maestri cattolici italiani.

In questa splendida ed esaltante avventura educativa, l'Aimc sceglie in modo particolare di "prendersi cura", del professionista di scuola, ossia di "una persona in cammino", di un soggetto che sta percorrendo un tratto di strada alla ricerca di quelle qualità che lo porranno in condizioni di un rinnovato slancio educativo e di un diverso patrimonio culturale e operativo.

Questi, in sintesi, i tratti identitari del futuro professionista di scuola che si troverà ad operare in un contesto difficile e complesso, caratterizzato da crescente stanchezza, tempi operativi sempre più ristretti, alta competitività. Da tempo, da tanto tempo, l'Associazione insiste sull'educare,o meglio sul "prendersi cura" dei soci e del loro cammino associativo, della formazione integrale dei bambini e dei giovani, della scuola e del territorio, considerati veri e propri vivai di relazioni umane. Non è un'operazione semplice andare verso un Congresso, finalizzato a determinare ben-essere e scenari associativi nuovi; non è un'operazione trascurabile guardare oltre, individuare nuove piste di impegno e partecipazione, senza però perdere di vista il bene comune.

Come scrive la presidente nazionale Mariangela Prioreschi "oggi l'educazione è chiamata a ri-comprendersi per capire come ogni persona possa costruirsi il proprio quadro valoriale solo in un contesto policentrico". Oggi, continua sempre la Prioreschi «la parola educazione è declinata su versanti diversi. Infatti, si parla di educazione alla salute,alla legalità, alla cittadinanza, di educazione ambientale, stradale ed alimentare». Insomma, di tante educazioni.

Il termine educare, quindi, è strettamente legato al vivere in positiva interrelazione tra i vari docenti cattolici, professionisti di scuola e autentici testimoni di speranza. Forse in noi potrà farsi strada il dubbio che la scommessa sull'educare a vivere resti un'utopia, o quel ch'è peggio un sogno. Certamente no, se si ritiene che "educare a vivere", non solo è doveroso e possibile, ma anche urgente ed indispensabile per una società più giusta e migliore.

I SACERDOTI NON SI RISPARMIANO.
Sosteniamoli nella vita di ogni giorno.

Le Offerte per i sacerdoti: un gesto di responsabilità, un segno di appartenenza.

I sacerdoti sono una parte importante della nostra società e della nostra storia. Senza la loro opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Se scomparissero le chiese, dove almeno una volta ci siamo rifugiati per avere un conforto; se svanissero gli oratori dove, con il gioco, il confronto e l'allegria si concretizzano le parole della fede nel cuore dei più giovani; se venissero a mancare tutte le caritas e i centri di ascolto, dove la Parola diventa opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Dietro tutto ciò, in prima linea, ci sono i preti. Aiutati da tante persone di buona volontà ma speriamo anche sempre più sostenuti economicamente da tanti fedeli con una libera donazione all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC): un gesto di responsabilità per la vita della propria comunità e di tutta la Chiesa. Un gesto speciale in un anno speciale. Infatti Papa Benedetto XVI ha indetto, in memoria del 150° dalla scomparsa di San Giovanni Maria Vianney e fino al 19 giugno 2010, l'Anno sacerdotale. Questo periodo può essere un'occasione "speciale" per riflettere sul ruolo dei 38 mila sacerdoti che da nord a sud, nelle metropoli o nei più remoti paesini dell'Appennino trascorrono giornate tanto diverse quanto estremamente simili. Differente è il contesto ma identica è la loro missione: annunciare il Vangelo, amministrare Sacramenti, realizzare progetti di carità. Il sacerdote è "un uomo donato a Dio per servire gli altri", ha affermato Benedetto XVI e gli italiani lo sanno bene. Però non sempre sono consapevoli che i preti non campano d'aria e che i primi responsabili del loro sostentamento sono proprio i fedeli. Anche con le Offerte intestate all'ICSC. Queste donazioni vengono divise tra tutti i 38 mila sacerdoti diocesani, con quello spirito di comunione e corresponsabilità che scaturisce dal Concilio Vaticano II. Un segno tangibile di appartenenza alla Chiesa.

Maria Grazia Bambino

"Perchè ho deciso di fare un'Offerta per i sacerdoti" Parlano i donatori italiani

Perchè si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"Con la mia offerta ogni anno intendo ricordare un sacerdote di cui non ho mai conosciuto il nome, ma che mi è stato vicino alla morte di mia madre. Ricordo le sue parole miti e non di circostanza, la modestia del suo vivere. Per me è diventato il simbolo del pastore, secondo Nostro Signore. E' quindi per onorare i tanti sacerdoti che offrono la loro vita in silenzio ed umiltà che cerco, nel mio piccolo, di partecipare al loro sostentamento."

Renata, Milano

"Perché penso che senza l'impegno di tanti preti diocesani nelle nostre città, senza i loro progetti di carità e il dono di se stessi agli altri, l'Italia sarebbe un Paese diverso. Bisognerebbe far conoscere a tutti il bene che realizzano."

Juri, Firenze

"Perché abbiamo assoluto bisogno dei nostri cari sacerdoti, sempre pronti a rispondere alle nostre richieste. Così non mi sono tirato indietro."

Berardino, Molfetta

"Ci tengo ad offrire il mio contributo soprattutto per quei meravigliosi preti che ho incontrato durante la mia vita e che mi hanno sempre sostenuta e aiutata, senza giudicarmi mai."

Maria Teresa, Roma

"Ogni anno versiamo presso l'Istituto della diocesi, come faceva nostra madre, la nostra donazione: è modesta rispetto alle necessità e al compito altissimo dei sacerdoti, ma non lo facciamo mancare."

Teresa e Gemma, Aosta

"Dono la mia offerta perché dopo un'intera vita, nonostante i miei limiti, sento ancora oggi che il Signore mi è accanto attraverso la voce del sacerdote. Quindi mando sempre il mio piccolo contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ognuno di noi."

Maria Cristina, Abbiategrasso (Milano)

"Potrei raccontare per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."

Costantino, Castelsardo (Sassari)

"Sostengo il clero diocesano con le mie offerte perché senza l'aiuto dei sacerdoti non potremmo vivere a fondo la nostra vita spirituale."

Beatrice, Pesaro

"Perché l'offerta è il mio augurio a tutti i sacerdoti per la loro difficile e importantissima opera."

Damiano, Roma

"Perché desidero aiutare la Chiesa con la preghiera e con le opere, perché ritorni ad essere come la prima comunità descritta negli Atti degli Apostoli, in cui tutti 'erano un cuore sole e un'anima sola."

Stanislao, San Marco Argentano (Cosenza)

"Dono la mia offerta perché è bello partecipare e sentirsi coinvolti rendendosi utili, collaborando a promuovere il bene. Aiutare i sacerdoti è un gesto di riconoscenza per il loro operato e per la loro presenza in mezzo a noi."

Maria Luisa, Padova

LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI IN 7 RISPOSTE

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Anche tu. Da solo, ma anche a nome della tua famiglia o del tuo gruppo parrocchiale.

Come posso donare?
CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte – Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte – IDSC".

CON CARTA DI CREDITO telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte donate?
All'Istituto Centrale Sostentamento Clero di Roma, che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani, assicurando così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?
L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?
Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. E' previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. E' pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

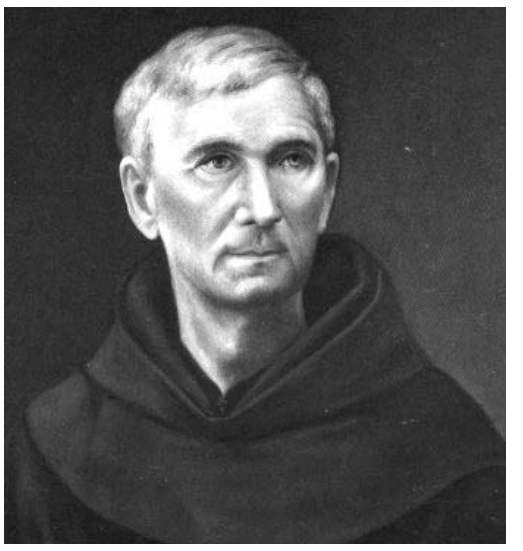
Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?
Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?
Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Il Meic a Portici

Il gruppo Meic di Portici ha dato il via alle attività per l'anno 2009-2010 con un incontro-dibattito sul tema: "Scienza e fede. Lo sguardo al mondo e lo sguardo a Dio", tenutosi lo scorso 28 ottobre presso la chiesa dell'Immacolata a Cappella Reale, sede del gruppo. La relazione, curata da Fabrizio Marziano, docente della Facoltà di Agraria e presidente del gruppo di Portici, ha preso in esame gli ambiti di competenza e le attuali relative posizioni, ponendo l'accento, per la scienza, sul rischio di sfociare, in alcuni casi, nell'ideologia della conoscenza totale degenerando quindi in scientismo e, per la fede, sulla opportunità che l'uomo prenda maggiore coscienza di essere «abitazione dello spirito di Dio» riconsiderando quindi la propria vocazione divina.
Tra i presenti, oltre al gruppo di Portici, vi erano rappresentanti del Meic di Caserta e di Aversa, docenti universitari e professionisti che hanno dato vita al dibattito finale.
Sulla stessa linea è previsto, per mercoledì 27 gennaio 2010, alle ore 18.30, presso la stessa sede, un incontro sul tema "Evoluzionismo e fede cristiana".

Casoria ricomincia dal Beato Ludovico



Ai nastri di partenza la "Ludopoli", e cioè l'iniziativa ideata dalle Suore Elisabettine Bigie e diretta ai ragazzi di età compresa tra i sei ed i tredici anni. Domenica 8 novembre, infatti, presso la casa natale del Beato Ludovico da Casoria, ha preso forma questa giornata di preghiera e di riflessione circa la Parola di Dio, a cui si sono affiancate anche numerose attività ludiche. Uno spazio speciale è stato poi riservato, nel pomeriggio, agli anziani, che hanno potuto vivere momenti di autentico divertimento, allietati dalla musica , dal canto e dai giochi.

La serata si è chiusa con l'estrazione di una statuetta del Beato, attorno al cui carisma ruota l'intero programma delle attività pianificate dalla congregazione delle Elisabettiane Bigie e da quei laici che, al loro fianco, si adoperano allo scopo di promuovere il culto e la conoscenza di Padre Ludovico da Casoria. All'aspetto della convivialità, caratterizzante la Ludopoli dell'8 novembre e di ogni prima domenica del mese, faranno eco incontri mensili, miranti all'approfondimento delle verità evangeliche, incontri che saranno presieduti da fra' Graziano Buonadonna; sono poi previsti altri incontri, di cadenza quindicinale, finalizzati a migliorare la conoscenza della spiritualità francescana, per il tramite della lettura delle Regole e delle Fonti: la trattazione dell'affascinante tema sarà riservata al professor Cerulli Rino, docente di religione, grande estimatore sia del Poverello di Assisi che del Beato Ludovico. Si è poi pensato di promuovere la conoscenza della figura del Beato e di dare l'avvio ad un vero e proprio processo di evangelizzazione a partire dalle scuole: la bella idea è germogliata dalla grande sensibilità di Suor Elvira e dei ragazzi, che, settimanalmente, si incontrano nell'oasi del Beato, poichè da quest'ultimo sono vivamente attratti e sul suo esempio intendono portare Cristo a quanti ancora lo ignorano o gli sono indifferenti.

Insomma, un calendario fitto e vario, quello che ha preso l'avvio la seconda domenica di novembre e si auspica che, giorno dopo giorno, Casoria, e non solo, possa crescere nella conoscenza del suo Beato, così da imitarlo progredire in maniera significativa nella fede e nella spiritualità.

Margherita De Rosa

Un vademecum per i pellegrini a Pompei

Le Edizioni Santuario di Pompei propongono una nuova pubblicazione "*In cammino con Maria e il Beato Bartolo Longo. Vademecum del Pellegrino a Pompei*".

L'opuscolo non è altro che la nuova edizione del "Vademecum", dato alle stampe per la prima volta dal Beato Bartolo Longo nel 1895 per accompagnare i devoti in pellegrinaggio alla città mariana. Oggi, completamente rinnovato non solo nel titolo ma anche nei contenuti e nella veste grafica, il manuale intende accompagnare il pellegrino in tutte le fasi del suo viaggio: dalla partenza dal proprio luogo d'origine, all'arrivo nella città mariana; dall'accoglienza nell'area interna del Santuario, alle varie celebrazioni proposte; dalla preghiera di ritorno alla propria abitazione, alla continuazione dell'esperienza spirituale propria del Santuario pompeiano.

E il viaggio, con questo libretto, sarà di certo, per il pellegrino, ricco di forti emozioni e grandi esperienze di fede poiché egli vedrà già tracciato il cammino in compagnia della sua Madre premurosa e amorevole, la Vergine Maria, e del servo di Lei più devoto, quel Bartolo Longo, apostolo del Rosario che è sempre più, oggi, testimone credibile di fede e modello da imitare.

Zonta Club
Area Napoli

In ricordo di Carmen Lucchetti

Lunedì 16 novembre, alle ore 16.30, nella Sala Martucci del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli, gli allievi del soprano Carmen Lucchetti, fondatrice di Zonta Napoli e promotrice della sezione musicale del club, terranno in suo ricordo un concerto vocale. Il profilo di Carmen Lucchetti sarà tratteggiato da Marisa Carretta.

Nuovo asilo nido a San Giorgio a Cremano

L'Amministrazione Comunale di San Giorgio a Cremano, guidata dal sindaco Mimmo Giorgiano sarà in grado di rispondere alle esigenze di numerose famiglie con bambini fino ai tre anni, grazie ad un finanziamento di quasi 500mila euro della Regione Campania per la costruzione di un asilo nido in via Pini di Solimene. La struttura sarà realizzata nella ex casa del custode della scuola primaria Gianni Rodari facente capo al primo circolo didattico. San Giorgio ha ottenuto il finanziamento più alto in tutta la Campania. Per l'assessore alla Scuola, Infanzia e Gioco Luigi Bellocchio «si tratta di dare attuazione ad un progetto già pronto da tempo. I lavori per la realizzazione della struttura si concluderanno alla fine del 2010».

L'asilo di via Pini di Solimene non sarà l'unico della città: si sta lavorando infatti ad un progetto, da realizzare in project financing, per realizzare un nido anche in via Cappiello.

«È raro che la Regione – dice l'assessore all'infanzia e scuole Luigi Bellocchio – metta a disposizione di un Comune un finanziamento cosi elevato e ciò vuol dire che il nostro progetto convince proprio per la sua utilità. A San Giorgio realizzeremo tante iniziative per offrire agli studenti luoghi all'avanguardia dove poter sviluppare al meglio le proprie capacità. Ad esempio, passi avanti sono stati fatti anche per quel che riguarda la costruzione del nuovo liceo scientifico: abbiamo infatti trasmesso alla Provincia tutta la documentazione necessaria per procedere con gli espropri dei terreni in via Marconi".

«Con l'asilo nido di via Pini di Solimene – afferma il sindaco Mimmo Giorgiano – aggiungiamo un altro importante tassello al nostro obiettivo di rendere San Giorgio una città più giusta, dove i residenti trovino risposte adeguate alle proprie necessità familiari. Il finanziamento della Regione ci dà la possibilità di andare incontro, in tempi brevi, alle richieste di tante madri lavoratrici che sapranno di poter affidare i propri figli in mani sicure».

In seguito ad una sentenza del Tar pronunciata negli scorsi giorni, l'Amministrazione Comunale darà presto il via alla costruzione del nuovo istituto comprensivo De Filippo in via Cavalli Di Bronzo. Attualmente gli alunni della De Filippo si dividono tra via Cavalli di Bronzo e via Stanziale, dove il Comune ha in affitto dei locali per cui paga 200mila euro all'anno, che saranno, in futuro, risparmiati.

Grande successo per il "Porgy and Bess" diretto da Wayne Marshall all'Auditorium Rai per la stagione sinfonica del San Carlo

Gershwin incanta Napoli

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Dopo lo straordinario successo nella passata stagione, è tornato sul podio dell'Orchestra e del Coro del Teatro di San Carlo, all'Auditorium Rai, Wayne Marshall, il direttore americano che ormai incarna il "musical". È tornato per dirigere un capolavoro del teatro musicale del Novecento: *Porgy and Bess* di Gershwin affidato a un cast che arriva direttamente dalle mille luci di Broadway.

L'affinità con la *folk-opera* e la conoscenza approfondita delle sue caratteristiche intrinseche ha permesso a Marshall (con l'approvazione degli eredi di Gershwin) di realizzare una selezione da eseguire in forma di concerto. «*Ho voluto dar vita a una versione più asciutta* – spiega Marshall – *nella quale molti dei ruoli secondari sono stati eliminati e dove alcuni cantanti interpretano più personaggi, senza tuttavia tralasciare gli elementi indispensabili alla comprensione della vicenda. Anzi sono convinto che si tratti di una buona rappresentazione della musica e della storia*.

Un'operazione di questo tipo ha il merito non solo di far conoscere *Porgy and Bess* al grande pubblico, ma trova una ragione d'essere ancora più rilevante nella vera natura dell'opera. La scena, l'azione e il movimento sono importanti, ma non decisivi quanto la forte identità e l'autonomia della partitura. Ne era ovviamente ben conscio Gershwin, che compose l'opera pensando a un tessuto sinfonico continuo e non solo a una serie frammentaria di song con accompagnamento orchestrale. Lo testimonia anche *Catfish Row*, la suite sinfonica scritta dallo stesso Gershwin nel 1936: ricca di inventiva, vibrante e tesa, la *Porgy and Bess Suite* (come si intitolava inizialmente) incorpora sezioni solitamente trascurate e tagliate dell'opera, proprio quei raccordi di tessuto teatrale-sinfonico che tanto valore avevano per l'autore.

Nulla del dinamismo e della ricchezza di Porgy and Bess viene necessariamente meno in una lettura di sintesi, purché non vada perduto il senso della sua compattezza drammaturgica e non la si riduca a una serie di melodie pur incantevoli e originali. E in questo Wayne Marshall è stato bravissimo. Merito anche dell'ottima Orchestra sancarliana: a contatto con questi brani gli orchestrali sembrano acquisire una gioia di far musica che ne esalta la bravura e se poi a guidarli c'è un direttore che ne è massimo interprete il risultato è garantito. La stessa cosa vale per il coro, alla prima prova con Salvatore Caputo quale maestro, che ha dato buona prova di sé, al là di qualche piccola imperfezione nelle chiusure nella parte iniziale.

Bravi i solisti: nella parte di *Porgy* il versatile basso-baritono Kevin Short, che grazie alla sua profonda ricchezza di toni è straordinario sia nei momenti di gioia che in quelli di sofferenza; molto intensa è anche la versione di *Bess* interpretata da Indira Mahajan, che con la sua voce morbida ma anche incisiva si produce in alcuni duetti affascinanti con Short mostrando un feeling insolito; particolarmente significativa l'interpretazione del tenore Ronald Samm capace di rendere, grazie alla sua ampia gamma vocale e a una notevole mimica, la complessa personalità di *Sporting Life*. Angela Renée Simpson, poi, si mostra straordinario soprano capace di fondere un'anima *blues* intensa con un'estensione vocale ampia, da ricevere gli applausi più forti.

Ucsi Campania - Emeroteca Tucci

Solidarietà nascoste

Quale spazio per l'informazione nel sociale?

Venerdì 20 novembre, alle ore 16, nei locali dell'Emeroteca Tucci, al secondo piano del Palazzo delle Poste, piazza Matteotti, si terrà un incontro sul tema: "Solidarietà nascoste. Quale spazio per l'informazione nel sociale?".
Intervengono: Daniela de Robert, giornalista Rai, autrice di "Frontiere nascoste. Storie ai confini dell'esclusione sociale" (Bollati Boringhieri); Pasquale Orlando, responsabile provinciale Acli; Paola Springhetti, giornalista de "Il Sole 24 Ore", autrice di "Solidarietà indifesa. L'informazione nel sociale" (Emi).
Coordina Ida Palisi, direttore del periodico "Agorà Sociale".
Introduce Donatella Trotta, giornalista de "Il Mattino", presidente Ucsi Campania.
Conclusioni: don Tonino Palmese, consulente ecclesiastico Ucsi Campania, referente Associazione Libera.

Luca Barbareschi e Chiara Noschese protagonisti al Teatro Bellini

Una storia "curiosa"

Ancora una brillante "prima" al teatro Bellini il 10 novembre per "Il caso di Alessandro e Maria – Curiosa replica di una storia che ha già avuto luogo", commedia in due atti scritta da Giorgio Gaber e Sandro Luporini rivisitata da Luca Barbareschi, nell'occasione attore e regista.

La commedia – che è in realtà un piccolo musical, che alterna sapientemente momenti recitati e momenti cantati – era stata messa in scena dallo stesso Gaber nel 1982 con Mariangela Melato, e poi non era stata più rappresentata. Quasi un inedito quindi, o quantomeno un testo raro di un grande autore, riportato sul palcoscenico come omaggio personale di Luca Barbareschi all'amico Giorgio.

Barbareschi interpreta – magistralmente, rinnovandosi scena dopo scena ora come attore, ora come cantante – Alessandro, mentre Maria, la donna con cui il protagonista ha vissuto una grande e devastante passione, è Chiara Noschese, bravissima ed eclettica, capace di tenere avvinti gli spettatori con le parole recitate, con il canto, con il movimento del corpo.

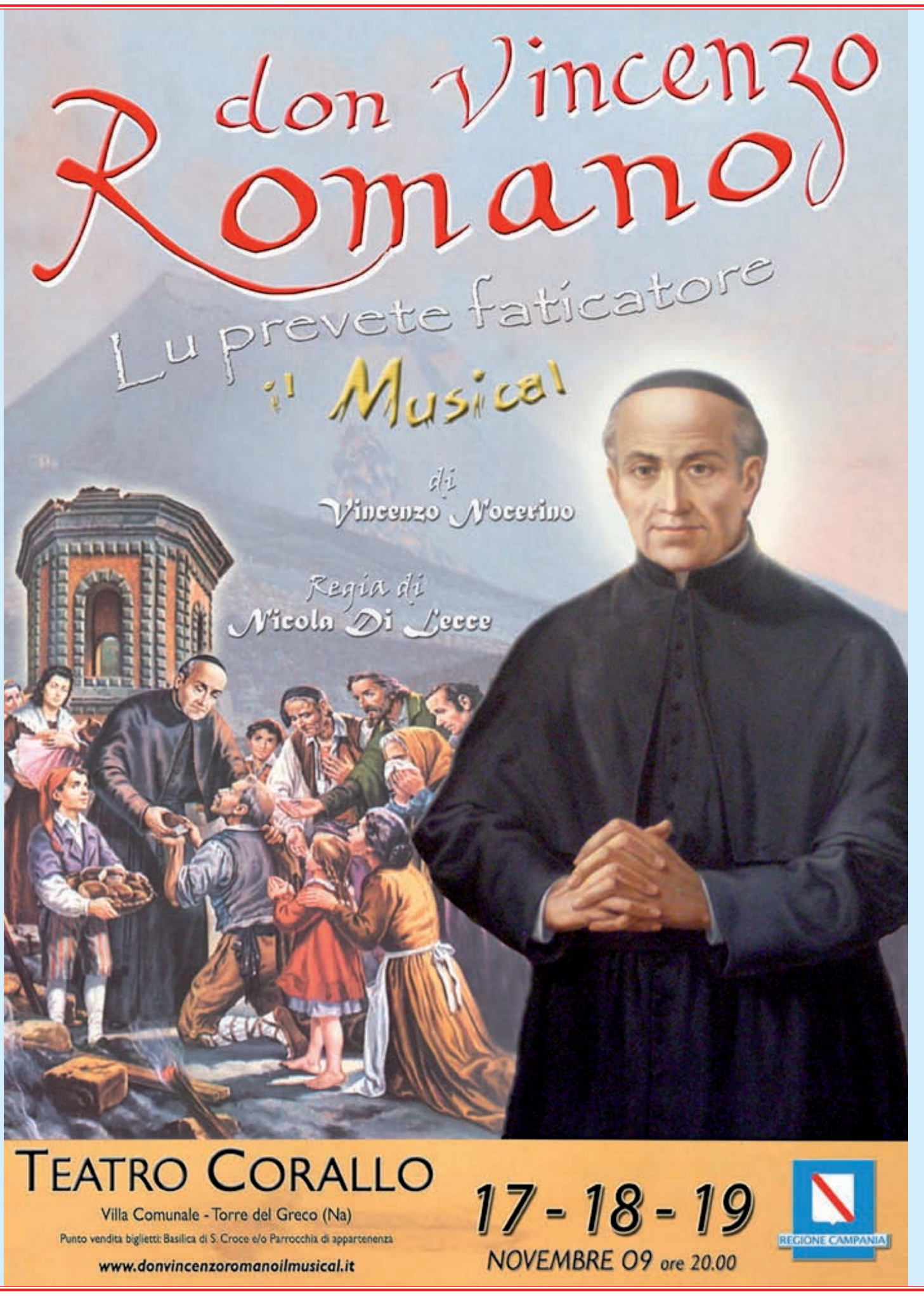
Un uomo e una donna che hanno vissuto "un amore smisurato e sciupato", che si sono amati ma non sono riusciti a durare in questo amore, lui perennemente combattuto tra "essere" ed "esserci", alla ricerca costante di una verità assoluta e rassicurante, lei "con la sua gioia di esistere e la sua tristezza di non essere in nessun posto", incapace di fermarsi e di mettere radici.

Sulle note di una colonna sonora inedita scritta da Marco Zurzolo, ed eseguita dal vivo da lui e dalla sua band sullo sfondo del palcoscenico, Alessandro e Maria litigano, parlano, si avvicinano teneramente per poi chiudersi in ostinati silenzi o rivolgersi le ingiurie più pesanti. Si amano e si odiano, nello stesso tempo. Vicini e subito dopo lontanissimi, rievocano, tra sogno e realtà, la loro storia d'amore, i momenti belli e quelli terribili, le grandezze e gli errori. Li accompagnano in questo viaggio a ritroso nel loro tempo cover di canzoni di autori come Pino Daniele, Sergio Endrigo, Bruno Lauzi, e sono gli stessi attori a cantarle duettando al ritmo di musica.

Una rappresentazione di grande intensità, che sa unire comico e drammatico, passando da un registro all'altro senza sbavature. Una visione dell'intricato universo dei sentimenti secondo il modo di vedere di Giorgio Gaber, ma in cui si sente forte l'impronta di Luca Barbareschi, che per raccontare il suo lavoro ha dichiarato di aver scelto «*una storia d'amore, interrotta ed eterna, furiosa e sublime. Uno spazio astratto, un luogo intimo per far "librare" la parola, per raccontare raccontandomi*».

Eloisa Crocco

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Campania Notizie s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Amministratore Unico CIRO MINIERO
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 39 • 15 novembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*